

# 'tedesco'

- denota i **volgari** parlati nella parte orientale del regno carolingio
- lingua dei Goti, quella delle popolazioni della Scandinavia, la lingua dei Longobardi, il sassone antico e i volgari anglosassoni

# 'tedesco' = 'germanico'

- Rabano Mauro (IX sec.)
- Tra gli alfabeti annoveriamo anche le lettere (= rune) usate dai Marcomanni, che noi chiamiamo Normanni (= 'uomini del Nord'), dai quali si originano coloro che parlano la lingua **tedesca**.
- *qui Theodiscam loquuntur linguam*

## Dal XII sec. circa

- *diutisk, diutsch*: restringimento di significato
- non più riferito a tutte le popolazioni germaniche, ma solo a quelle dell'impero carolingio
- impero carolingio, a nord delle Alpi
- agg. compare vicino a sostantivi quali *liuti* 'popolo, gente' o *man* 'uomo' (possono avere connotazione linguistica)
- comincia a comparire accanto a sostantivi come *lant* 'terra', *erde* 'terra', *rîchi* 'regno' (significato etnico territoriale, senso di appartenenza che non è possibile riferire ad una lingua)

# Cronologia della storia della lingua tedesca

La storia della lingua tedesca è suddivisibile in quattro (o cinque) periodi:

1. **Proto-alto tedesco**: dal 600 all'800, non si hanno documenti per questo periodo, solo singoli termini o nomi di persona che mostrano esiti di seconda mutazione consonantica;
2. Periodo alto tedesco **antico**: dall'VIII all'XI secolo, dall'inizio della documentazione – periodo in cui sono evidenti gli esiti della mutazione consonantica;
3. Periodo alto tedesco **medio**: XII-XV secolo, periodo in cui si afferma una lingua letteraria e sopradialettale;
4. Periodo **moderno**: dal XVI secolo ai giorni nostri;  
**1350 ca.-1650 ca. tedesco protomoderno.**

**2. Inizio della documentazione VIII secolo – XI secolo:**  
**periodo antico (Althochdeutsch):** frammentarietà di dialetti e di tradizioni grafiche; i principali criteri linguistici per distinguere questo periodo:

– **seconda mutazione consonantica (alto tedesca);**

– **modificazione del vocalismo tramite:**

la monottongazione di gm *ai/au* in *ē* e *ō*;

dittongazione di gm *ē<sup>2</sup>* e *ō* in *ia* e *uo, ua*;

inizio degli effetti della metaforia : gm *a...i* > *e* ata;

– influsso del latino sul lessico e sulla formazione delle parole e, quindi, sull'ampliamento del patrimonio lessicale;

– sopravvivenza dei diversi dialetti, senza unità linguistica scritta, ma con influsso francone sul tedesco superiore e con tendenze all'unificazione;

**3. XII secolo – XV secolo: periodo medio (Mittelhochdeutsch):** con la letteratura e la civiltà cortese-cavalleresca si afferma una lingua letteraria omogenea e sopradialettale; i principali criteri linguistici per distinguere questo periodo (**il periodo che va dal 1350 al 1650 ca.** viene denominato **alto tedesco proto moderno**):

– aumento di fonemi vocalici per effetto di ulteriori metafonie da *i* originaria nella sillaba finale che sono fissate nello scritto:

ǎ/ā > ā (anche breve);

ǒ/ō > ō (anche breve);

ǔ/ū > ū (anche breve);

– **passaggio ad e della maggior parte delle vocali delle sillabe secondarie e conseguente riduzione dei vari morfemi flessivi;**

– **inizio della dittongazione tedesco-moderna di: ī > ei, ū > au,**

– **notevole influenza del francese antico sul lessico**

– **costituzione di una lingua letteraria tedesco superiore e di una lingua di cancelleria (burocrazia) e di settore (materia) – lingua sopradialettale pur con i dialetti;**

#### 4. XVI secolo – giorni nostri: **periodo moderno** (Neuhochdeutsch): principali criteri linguistici per distinguere questo periodo:

- nascita e diffusione di una lingua scritta e **superiore su base tedesca medio-orientale** accanto all'ulteriore evoluzione dei dialetti, che, in epoca moderna passano in secondo piano;
- dittongazione e monottongazione nella lingua scritta e nella maggior parte dei dialetti (tranne il sud-ovest tedesco);
- allungamento vocalico in sillaba aperta;
- ulteriore sistematizzazione di formazioni morfologiche;
- introduzione di molte parole straniere, in particolare dal Francese e dall'Inglese;
- **incremento significativo del lessico per mezzo di composti a più membri e di abbreviazioni.**

## La filologia germanica si concentra principalmente sul **tedesco antico**

**Testi** di un certo rilievo sono documentati a partire dal **IX secolo**, soprattutto nella Germania centro-meridionale, ma già nel secolo precedente (VIII) sono frequenti le **glosse** in manoscritti latini di varia provenienza sia come citazione di denominazioni germaniche relative a oggetti e usi caratteristici (testi giuridici ad esempio, che le varie tradizioni germaniche esprimono in latino sulla scia della grande tradizione giuridica latina) sia come aiuto per la comprensione e traduzione del testo latino.

Tali glosse rappresentano anche la documentazione relativa a popolazioni germaniche che non risiedevano nell'area dell'odierna Germania: i Longobardi in Italia, i Franchi in Gallia, popoli che per le loro caratteristiche fonologiche possiamo definire “tedeschi”.

## ‘Alto’ e ‘Basso’ Tedesco

Al periodo ‘antico’ risale la divisione linguistico-geografica del tedesco antico. In base al grado di presenza degli esiti della Seconda Mutazione Consonantica, i dialetti del territorio tedesco si dividono principalmente in **alto** e **basso** tedeschi.

“Alto” e “basso” fanno riferimento alla **posizione geografica** dei dialetti del tedesco antico:

con “**alto**” si indicano quei dialetti disposti sull’area montuosa (quindi “alta”) del territorio tedesco, che si trova nella parte meridionale dell’attuale Germania e della Svizzera, vicino alle Alpi;

con “**basso**” si indica una zona pianeggiante (quindi “bassa”), che è situata nella parte settentrionale del suolo tedesco, verso il Mar Baltico e il Mare del Nord.

- In generale, la suddivisione del tedesco antico è il riflesso di una situazione storica che ha le sue radici nella definitiva collocazione geografica delle tribù germaniche nell'Europa centrale; le prime espressioni culturali e linguistiche di tali gruppi sorgono da un processo di aggregazione tra le popolazioni gm a est del Reno; uno stimolo determinante fu dato dalla politica di espansione del regno franco (non si tratta dell'eredità diretta del germanesimo, tanto più che "tedesco" non è uguale a "germanico", come è stato già osservato).
- Tra V e VI secolo si stanziavano nell'odierna Germania: Alemanni e Bavaresi nelle regioni meridionali; Turingi nella zona centrale tra Danubio e Elba; Frisii e Sassoni tra il basso Reno e l'Elba. Tutte queste popolazioni caddero subito sotto l'influenza del regno dei Franchi che dominava direttamente la Gallia settentrionale (*Neustria*) e la zona del medio Reno (*Austrasia*).

La mutazione consonantica “alto tedesca” deve il suo nome al fatto che, gran parte degli studiosi di linguistica germanica ritengono che essa sia un fenomeno linguistico prodottosi nella **parte meridionale della Germania** (nella parte montuosa, a sud dell’attuale Germania).

Da questa area di origine essa si sarebbe diffusa al resto del territorio tedesco in modo graduale sia in senso temporale (i mutamenti sarebbero avvenuti a intervalli di tempo, di due secoli circa in base alla consonante mutata – tra 400 e 600) che in senso geografico.

Gli **esiti** della **SMC**, infatti, compaiono sempre più “sfumati” **man mano che ci si dirige verso il nord della Germania**, giungendo fino all’annullamento nella parte più settentrionale di essa, ai confini con le lingue germaniche settentrionali:

l’immagine della Teoria delle Onde (propagazione graduale del fenomeno con intensità decrescente).

# I dialetti tedeschi antichi

In base alla gradualità di diffusione della SMC è possibile dividere il suolo tedesco in due grandi aree:

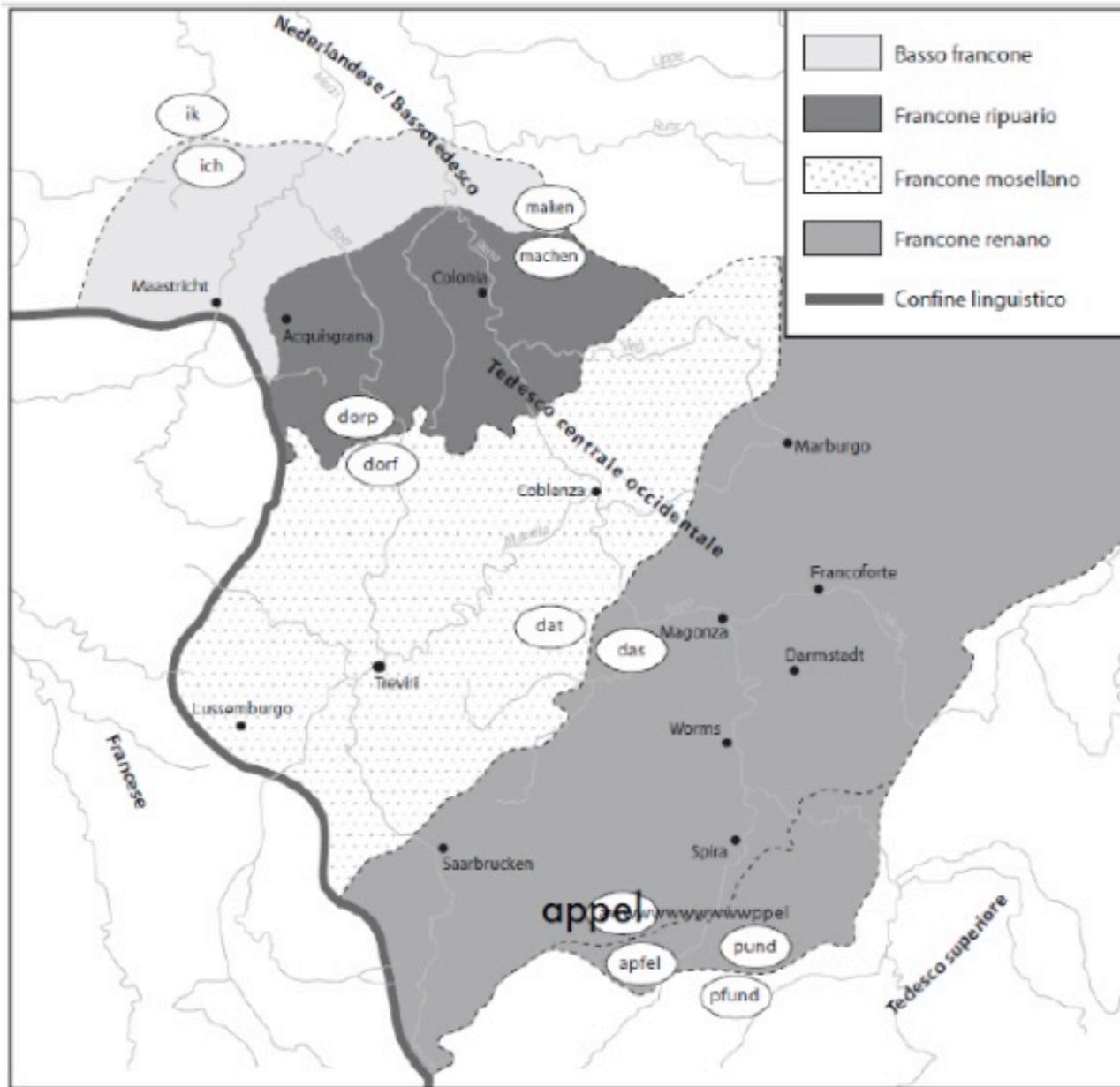
1. il **basso tedesco**, non interessato al fenomeno e che, nella sua fase antica, si distingue in:
  - a. sassone antico, che non è propriamente un “dialetto” tedesco antico, ma una delle lingue ingevoni; oggi l’area in cui si parlava il sassone antico ricade nell’attuale Germania e per questo motivo viene inserito tra i dialetti tedeschi;
  - b. basso francone antico (la fase successiva è il basso francone medio, da cui si è sviluppato il medio nederlandese);

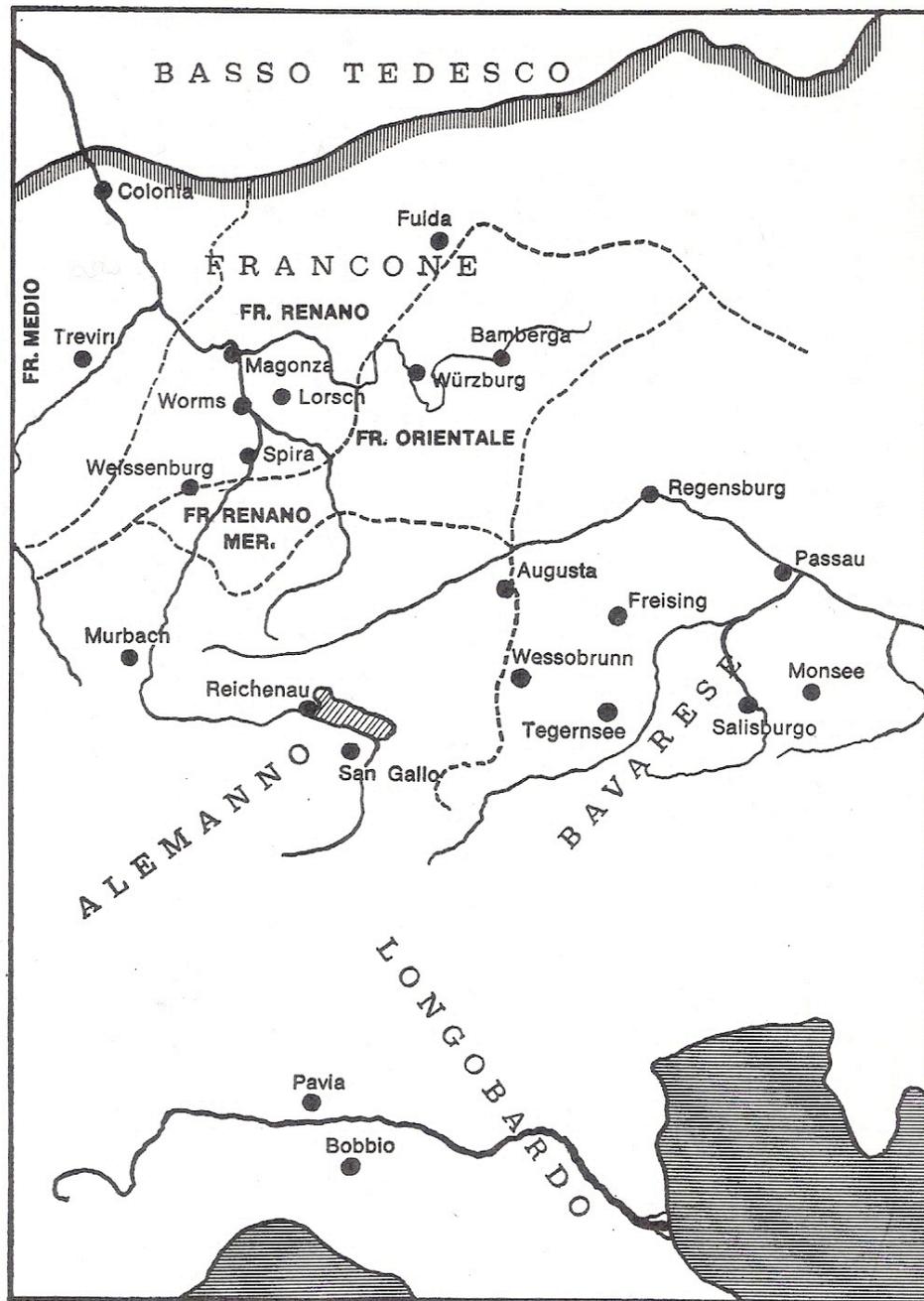
2. l'**alto tedesco**, che a sua volta è divisibile in:
- a. tedesco centrale, interessato solo parzialmente alla mutazione consonantica e di cui fanno parte:
    - francone centrale, che comprende il francone ripuario e il francone mosellano;
    - francone renano;
    - francone superiore, che comprende il francone orientale e il francone meridionale;
    - turingio;
  - b. tedesco superiore, fortemente interessato al fenomeno, cui appartengono:
    - alemanno, distinguibile in svevo, basso alemanno, alto alemanno;
    - bavarese (*Bayerisch* o *Bairisch*), suddiviso in bavarese settentrionale, bavarese centrale, bavarese meridionale;

La *mutazione consonantica* avrebbe avuto origine in quest'ultimo gruppo, nel tedesco superiore o alto tedesco, nella sua fase più antica, quella che comunemente viene indicata come “alto tedesco antico”. Il fenomeno, come anticipato, diminuisce di intensità man mano che si procede dal sud verso il nord dell'attuale Germania e la distribuzione geografica dei suoi esiti disegna il cosiddetto **Rheinischer Fächer**, il “Ventaglio renano”.

**Alemanno** e il **bavarese** presentano la **completa realizzazione del fenomeno**.

L'area alto tedesca è distinta dall'area basso tedesca, priva di mutazione, dalla “Linea di Benrath” (maken/machen), che parte da Colonia (circa) e taglia la Germania in due parti, passando a sud di Berlino.





Carta dei dialetti antico alto tedeschi e dei principali centri di cultura.

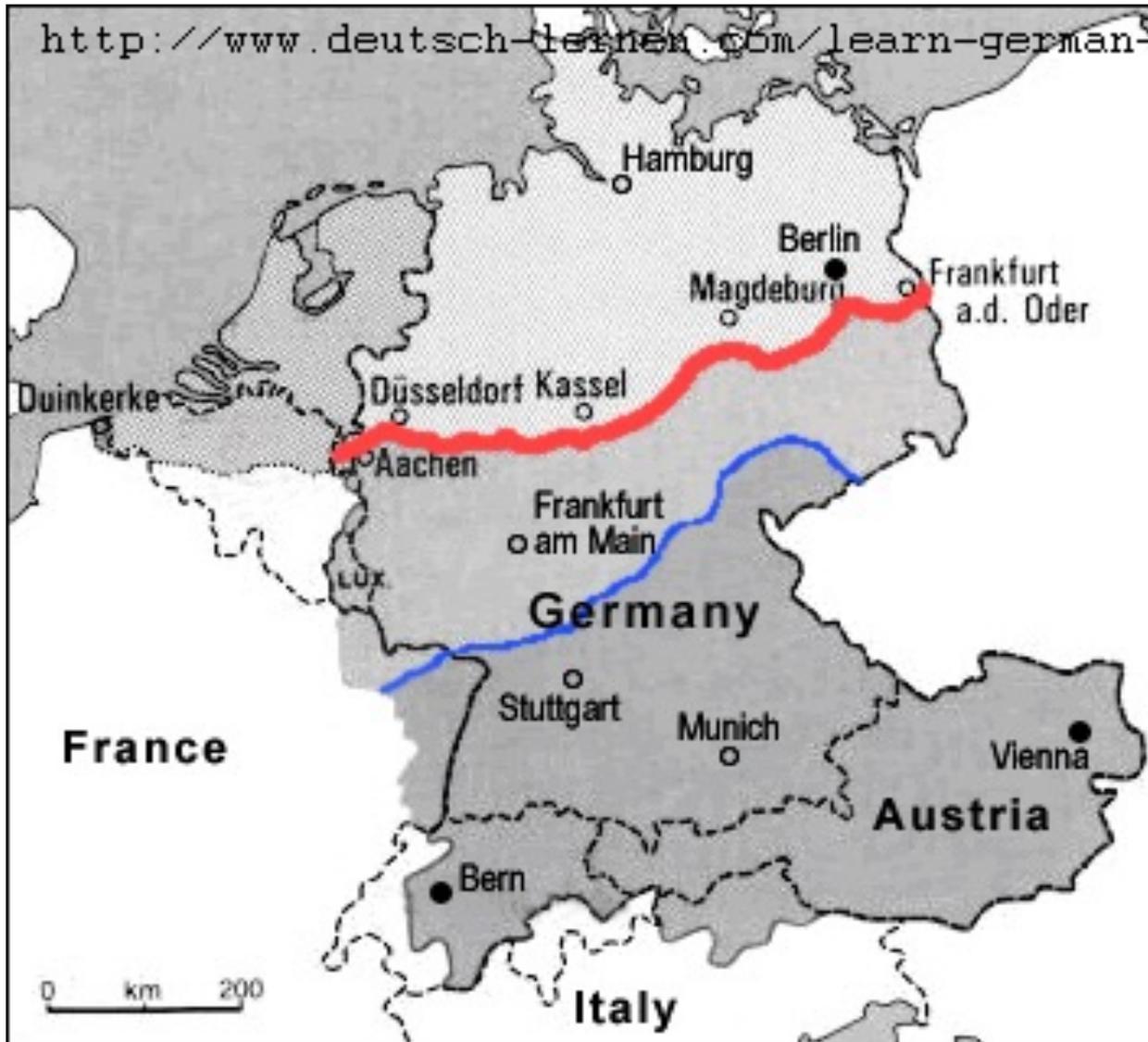
# Linea di Benrath



La c.d. **Linea di Benrath** è un **fascio di isoglosse** che individua il confine tra aree in cui certi fenomeni linguistici vengono realizzati e aree in cui essi non avvengono.

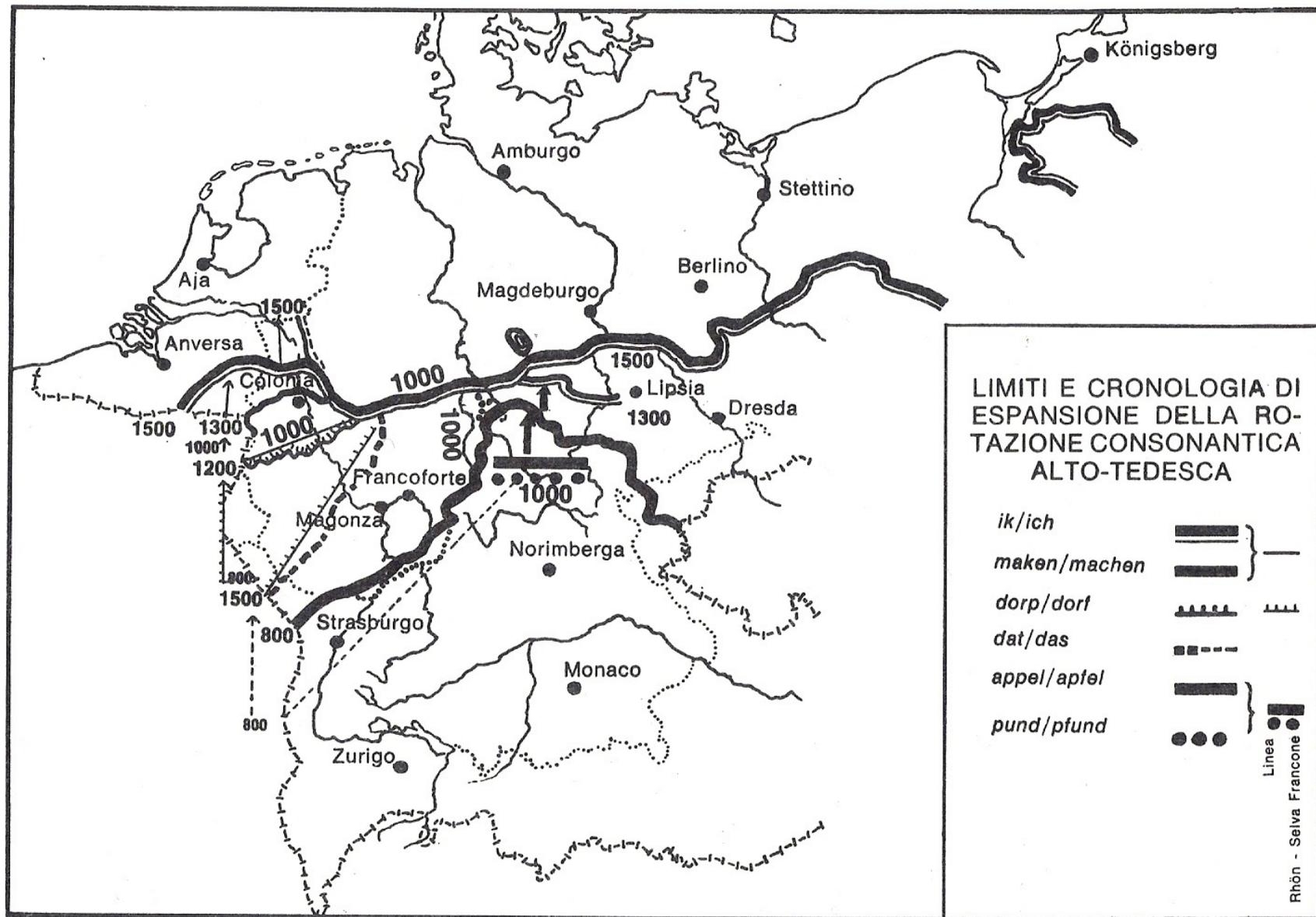
La linea di Benrath riguarda la realizzazione delle occlus. sorde come fricative (**maken /machen**), ma in realtà è collegata anche ad altri cambiamenti, ad es. **appel/apfel** (c.d. **Linea di Speyer** a sud della precedente)

# Suddivisione geografica dei dialetti tedeschi



- A nord della **Linea rossa**: dialetti del **basso tedesco** (*Niederdeutsch*) e, più oltre, area nederlandese (*Niederländisch*)
- Tra la **Linea rossa** e la **Linea blu**: **tedesco centrale** (*Mitteldeutsch*)
- A sud della **Linea blu**: **tedesco superiore** (*Oberdeutsch*)

# Il Ventaglio Renano



# Osservazione

La documentazione in base alla quale si identifica la situazione dialettale dell'area tedesca, si basa **più che sui documenti dei dialetti parlati, su testi influenzati**

- dalla tradizione scolastica che si trasmette all'interno di uno stesso *scriptorium*
- dalla lingua parlata all'interno di un monastero dai monaci indipendentemente dal dialetto parlato nella regione in cui sorge il monastero → la lingua del monastero non è sempre la lingua della regione in cui esso sorge:

a Fulda, tra VIII e XI secolo si utilizzava solo il **francone orientale**, più tardi, invece, la variante dialettale dominante fu il **francone renano**, coerentemente alla collocazione geografica del centro monastico;

a Murbach si parlava alemanno e francone (la lingua in uso presso un centro era legata all'educazione scolastica di chi scriveva – per questo motivo in un centro alemanno, ad esempio, sono presenti testi in alemanno e testi in francone).

Nella Germania altomedioevale, la tradizione scritta è legata alle abitudini grafiche dei vari *scriptoria*: **dignità letteraria solo per i dialetti delle regioni in cui la vita monastica è più vivace e attiva in senso culturale:**

**alemanno:** Reichenau, San Gallo, Murbach

**bavarese:** Wessobrunn, Monsee, Regensburg,  
Ebersberg, Frisinga

**francone merid.:** Weissenburg

**francone renano:** Treviri, Magonza, Lorsch, Würzburg

**francone orientale:** Fulda

**una lingua sovradialettale:** epoca medio-tedesca, civiltà cortese, fioritura letteraria tra XII e XIII secolo.

# La Seconda Mutazione Consonantica

Diversamente dalla Prima Mutazione (Legge di Grimm) che caratterizza tutte le lingue germaniche rispetto alle altre lingue indoeuropee (da ie. a gm.); la **Seconda Mutazione Consonantica** caratterizza il **Tedesco Antico** rispetto alle **altre lingue germaniche** (da gm. ad ata.).

**La seconda mutazione consonantica riguarda le serie occlusive, non mostra attuazione sistematica per tutti i tipi di consonanti coinvolte;**

si nota, infatti, una **maggiore compiutezza di realizzazione nel gruppo delle dentali**, mentre per labiali e velari la situazione è più diversificata. Le consonanti, inoltre, hanno un esito diverso in base alla loro posizione all'interno della parola:

**1. Le occlusive sorde germ. > spiranti sorde doppie in ata se tra vocali o in posizione finale precedute da vocale:**

- germ. /p/ > ata /ff/ <f, ff>

ingl. ant. *scip*, sass.ant. *skip* vs ata *skif* “nave”;

ingl. ant. *slēpan* vs ata. *slāfan* (le due vocali sono esito di gm. ē<sub>1</sub>; ted. mod. “Schiff”, “schlafen”) “dormire”;

- germ. /t/ > ata /ss/ <zz, zs, sz>

ingl.ant. *etan*, sass.ant. *etan* vs ata *ezzan* “mangiare” (ted. mod. “essen”);

ingl.ant. *hwæt* vs ata. *hwaz* (ted. mod. “was”) “che cosa”;

- germ. /k/ > ata /xx/ <h/ch, hh, chh>  
 ingl.ant. *sprecan* vs ata *sprehhan* “parlare”  
 got. *ik*, ingl.ant. *ic* vs ata *ih* “io”; sass.ant. *makōn* vs ata.  
*mahhōn* (ted. mod. “ich”, “machen”) “fare”;

Le spiranti doppie si semplificano se precedute da vocale lunga, dittongo, o se in fine di parola;

si conservano se in posizione mediana dopo vocale breve.

Questi mutamenti si sono verificati in tutta l’area alto tedesca (negli esempi si usa l’abbreviazione generica ‘ata.’ per indicare che gli esiti del fenomeno sono visibili in tutti i dialetti alto tedeschi, sia in quelli centrali che in quelli superiori).

**2. Le occlusive sorde germ. > affricate in ata se in posizione iniziale, finale o intermedia precedute da consonante (l,r,m,n) o se doppie (geminate):**

- germ. /p/ > ata /pf/ <pf, ph>  
ingl.a. *scieppan* vs ata *skepfen* “creare, formare”;  
ingl.a. *æppel*, isl.a. *epli* vs ata. *apful* “mela”; sass.ant. *plëgan*  
vs ted. superiore e francone orient. *pflegan/phlegan* (ted. mod.  
“pflegen”) “curare”;
- germ. /t/ > ata /ts/ <z, tz, zz>  
ingl.ant. *heorte*, sass.ant. *herta* vs ata *herza* “cuore”;  
ingl.ant. *sittan*, got. *sitan* vs ata *sizzen*; “essere seduto;  
sedersi”;  
ingl.ant. *holt* vs ata. *holz* “legno”;  
sass.ant. *tiohan* vs ata. *ziohan* “tirare, condurre”;

- germ. /k/ > ata /kx/ <ch, cch, kch>  
 ingl.ant. *drinkan* vs ata *trinchan* “bere”;  
 sass.ant. *korn*, **francone** *korn* (senza mutazione) vs **ted. sup.**  
*khorn* (*chorn*) “frumento”;
- germ. /kw/ > ata /kxw/, <cchw>  
 got. *quiman*, ingl.ant. *cuman* vs ata *queman* (*chweman*)  
 “venire”.

In questo passaggio si può osservare che il francone (un dialetto tedesco centrale) non muta l’occlusiva velare in affricata, come fa, invece, il tedesco superiore – queste pronunce si possono sentire ancora oggi nello svizzero tedesco, sebbene solo a livello di dialetto e non a livello di tedesco standard.

Come si è detto sopra e come si vede dagli esempi, la **mutazione non si realizza allo stesso modo in tutta l'area alto tedesca.**

- L'affricata dentale è presente in tutti i dialetti ed è continuata anche in tedesco moderno;
- l'affricata labiale continua in tedesco moderno, mentre negli antichi dialetti della zona renana non è sempre presente;
- l'affricata velare è realizzata solo nel tedesco superiore e non è attestata in tedesco moderno, ma continua in alcuni dialetti svizzeri o della Germania meridionale (bavarese).

Come per la prima mutazione consonantica, i **fenomeni** appena elencati **non si verificano** se l'occlusiva sorda germ. è preceduta da una spirante, come nei gruppi: *sp, st, sk, ht, ft*:

ingl.ant. *sprecan*

ingl.ant. *hæspe* (ingl.mod. *hasp*)

ingl.ant. *scieppan*

ingl.ant. *niht*

ata *sprehhan* “parlare”;;

ata *haspa* “chiusura, fermaglio”;

ata *skepfen* “creare, formare”;

ata *naht* “notte”

L'occlusiva sorda dentale **t**, inoltre, non subisce variazione nel nesso **tr**: ingl.ant. *triewe* ata *triuwi* “fedele, vero”.

### 3. Le occlusive sonore germ. > occlusive sorde in ata.

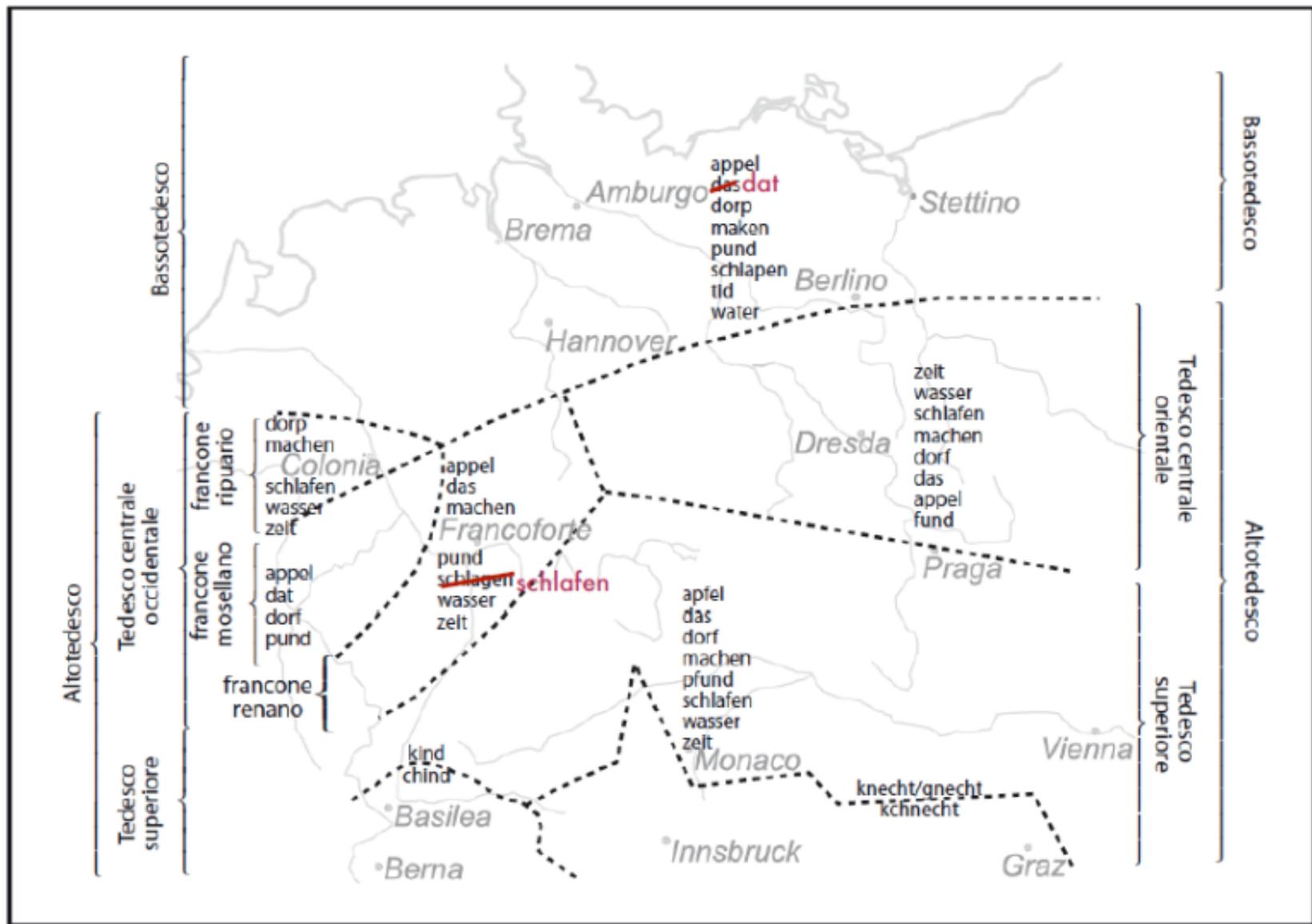
Si tratta di un fenomeno **molto meno uniforme** rispetto ai precedenti.

Come già per il mutamento delle sorde, solo la dentale /**d**/ ha subito una mutazione abbastanza regolare divenendo sorda (ciò a causa del fatto che il passaggio /**t**/>/**ts**/ è avvenuto in maniera completa ed ha così creato uno spazio fonetico disponibile per una nuova dentale sorda), mentre per la labiale /**b**/ e la velare /**g**/ il passaggio alle sorde corrispondenti è molto meno completo:

- germ. /d/ > ata /t/ <t>:  
 ingl.ant. *gōd*, sass.ant. *gōd* vs ata *guot* “buono”;  
 ingl.ant. *dohtor* vs ata. *tohter* “figlia”;  
 ingl.ant. *fæder* vs ata *fatar* “padre”;  
 got. *bidjan*, ingl.ant. *biddan* vs ata. *bitten* “pregare,  
 chiedere”;
- germ. /b/ > ata /p/ <p>:  
 ingl.ant. *beran*, ata *beran* vs al. *peran* “portare”;  
 germ. occ. \**bist* > ata. bavarese *pist*
- germ. /g/ > ata /k/ <c/ck/k>:  
 ingl. ant., sass.ant. *stigan*, ata *stigan* “salire” vs alem. *stika*  
 “salita, ascesa” e *stikan* “salire”;  
 ingl.a. *god*, ted.superiore *kot*.

Nell'alto tedesco si registra **anche** il passaggio della **spirante interdentale sorda alla occlusiva dentale sonora**: /θ/ > /d/ - tale cambiamento colma la perdita della dentale sonora in seguito alla seconda fase della mutazione:

- ingl.ant. *þorp* vs ted.m. *Dorf* (oggi) “paese, villaggio”;
- ingl.mod. *three* vs ted.m. *drei* “tre”  
(ingl.a. *þrí/þrié* : ata *drī*)
- ingl.mod. *that* vs ted.mod. *das* “quello/che”;  
(ingl.a. *þæt* : ata. *daz*)
- ingl.mod. *brother* vs ted.m. *Bruder* “fratello”



Rispetto alla I mutazione, che si basava su un'opposizione di sonorità e continuità, **la II crea una nuova opposizione tra occlusive e affricate** (o, in alternativa, spiranti) in seguito al mutamento delle occlusive sorde e un'opposizione di tensione  
(t ~ d, p ~ b)

in seguito al mutamento delle occlusive sonore.

**N.B.** La Linea di Benrath (*maken/machen*) divide alto da basso tedesco. A nord di essa vi è solo la Ürdinger Linie, che segna il confine *ik/ich*. La Linea Hunsrück-Schranke (*dat/das*) divide il francone mediano dagli altri dialetti franconi fino alla Linea di Benrath.

# Cronologia della Seconda Mutazione Consonantica

Il fenomeno si è realizzato in tempi diversi a seconda della consonante coinvolta nel mutamento (Sonderegger):

- prima si sarebbero trasformate **le dentali (V-VI sec.)**, poi **le labiali (VI-VII sec.)** infine **le velari (VIII sec.)**.

Per la cronologia ci si è basati sui prestiti dal latino e sui nomi propri:

per es. il nome Attila, in atm. *Etzel*, presenta sia metaforia palatale che affricazione della dentale.

Il fenomeno che riguarda la dentale potrebbe dunque risalire al V secolo, poiché il condottiero degli Unni entrò nella storia in questo periodo (morì nel 453).

Nel complesso si ipotizza una progressione dal V d.C. ca. all'VIII. Altri esempi:

– Lat. *picem* [-k-] > ted. *Pech* ‘pece’ invece lat. *crucem* [-tʃ-] > *Kreutz* (non \**Kreuch*!) – si tratta di uno dei primi prestiti dal latino.

Punta di lancia di Wurmlingen (ca 600) - esempio precoce di 2<sup>a</sup> MC

**:*dorih*** : germ\***-rīkaz** < celt.gall.\***rīg-** ‘re’ (cfr. *-rix*, *-rig-* in antroponimi).

In Taziano (nella versione in tedesco del *Diatessaron*) il latino *apostolus* è preso come prestito ed è reso come *postul*, senza mutazione consonantica, segno che il fenomeno non era più attivo all'epoca della redazione del testo, che è datato all'830 – nell'830 aveva smesso di agire.

## Diffusione della Seconda Mutazione Consonantica

Secondo la “teoria delle onde”, la diffusione del fenomeno sarebbe stata graduale da sud verso nord fino ad arrestarsi lungo la “linea di Benrath” che divide la zona alto-tedesca da quella basso-tedesca.

La gradualità della diffusione spiegherebbe anche la cronologia diversificata delle singole fasi del fenomeno, l’andamento discontinuo dei fenomeni, e la disposizione ‘a ventaglio’ degli esiti, che segue lo sviluppo geografico (catene montuose).

## Riassumendo

Il **consonantismo dei dialetti ata** si distingue dal consonantismo delle altre lingue germaniche antiche secondo quanto segue

1. **Le occlusive sorde germ. > spiranti sorde doppie in ata se tra vocali o in posizione finale** precedute da vocale:

- germ. /p/ > ata /ff/ <f, ff>
- germ. /t/ > ata /ss/ <zz, zs, sz>
- germ. /k/ > ata /xx/ <h/ch, hh, chh>

2. **Le occlusive sorde germ. > affricate in ata se in posizione iniziale, finale o intermedia** precedute da consonante (l,r,m,n) o se doppie (geminate):

- germ. /p/ > ata /pf/ <pf, ph>
- germ. /t/ > ata /ts/ <z, tz, zz>
- germ. /k/ > ata /kx/ <ch, chh>
- germ. /kw/ > ata /kxw/, <cchw>

3. **Le occlusive sonore germ. > occlusive sorde in ata**

germ. /d/ > ata /t/ <t>

germ. /b/ > ata /p/ <p>

germ. /g/ > ata /k/ <c/ck/k>

**\*la spirante interdentale sorda germanica corrisponde alla occlusiva dentale sonora ata:** germ /θ/ > ata /d/

## Storia e tradizione letteraria

- La potenza del regno franco nasce dalla politica accorta di re **Clodoveo (481-511)** che riuscì a imporsi su Burgundi, Visigoti e Alemanni, riuscì ad accentrare, all'interno dello stato franco, il potere nelle sue mani, e consolidò il suo prestigio con un'opportuna conversione al **cattolicesimo**. In questo modo, il popolo franco si inserì nel mondo politico e culturale romano-cristiano, di cui divenne difensore di fronte al paganesimo e all'eresia. Il popolo franco si muove in sintonia con l'autorità ecclesiastica.
- Le popolazioni di là del Reno entrarono nell'orbita culturale romano-cristiana solo con l'avvento al potere dei **Carolingi**;
- il legame con la Chiesa rappresentava uno strumento di consolidamento e di espansione politica, così incoraggiarono la penetrazione dei missionari in Germania e la fondazione di monasteri sostenendo la volontà missionaria dei monaci anglosassoni, più colti e più preparati del clero franco, a quell'epoca decadente e corrotto.

- Figura principale della cristianizzazione della Germania fu **S. Bonifacio** (ags. Winfrið), prima metà dell'VIII secolo: fu autorizzato da Roma e attuò un'azione evangelizzatrice sistematica e completa. Prima cercò di mantenere una certa autonomia dal potere franco, appoggiandosi a strutture già esistenti (i vescovati bavaresi, ad esempio, anche se 'viziati' nella pratica del culto e della disciplina ecclesiastica, mantenevano una certa autonomia per ragioni politiche).
- Con la morte di Carlo Martello, **Carlomanno**, il figlio (e fratello di Carlo Magno), ereditò il possesso delle regioni orientali e riuscì ad imporre la sua azione protettrice all'azione riformatrice di Bonifacio. Dopo le diocesi della Germania meridionale, Bonifacio, con tale appoggio politico, attuò una riforma disciplinare e organizzativa di tutta la chiesa franca.
- Il clero rafforzato rimase legato più all'autorità politica che a quella del Papa, diventando spesso strumento diretto di dominio politico come quando l'azione missionaria si affiancò alla politica egemonica dei Carolingi.

**Fulda 744.** Dalla Germania centrale, già riorganizzata completamente, partì la penetrazione politica e religiosa verso la Sassonia settentrionale, che sarà portata a termine solo con **Carlo Magno**: i Capitolari imposero pene severe a chi si rifiutava di praticare il nuovo culto e di abbandonare gli usi pagani.

- **Carlo Magno:** politica civile, anche se autoritaria, per il risveglio culturale dell'Europa; restaurazione dell'idea di Impero – l'orientamento degli studi e di tutta la vita artistica e letteraria promossi da Carlo sono legati alla valorizzazione del mondo classico (romano-cristiano e bizantino), per sottolineare i legami del nuovo impero franco-cristiano con la tradizione imperiale.
- **Accademia: dotti con Alcuino di York (735, nel 781 presso Carlo M.);** Carlo Magno preparò un programma di rinnovamento culturale finalizzato alla restaurazione e alla divulgazione della tradizione latino-cristiana: raccolta e studio dei testi antichi trasmessi in manoscritti ritenuti originali o molto vicini agli originali; si ottennero da Roma una copia della collezione dei Canonici e un manuale liturgico corretto; si raccolsero gli scritti di Gregorio Magno e dei Padri della Chiesa e testi grammaticali e omiletici.

# Nascita della cultura scritta in lingua tedesca

Uso del volgare per garantire una migliore comprensione e diffusione dei testi liturgici:

## *Admonitio generalis 789 e Sinodo di Francoforte 794:*

Esortazioni a tradurre in tedesco antico testi fondamentali della fede cristiana, il **Padre Nostro**, **Credo**, **Salmi**, **Regola**, **Formula battesimale**;

- Carlo Magno allargò la sua attenzione alla tradizione germanica negli ultimi anni del suo regno, sostenendo la costituzione di raccolte di testi giuridici e di carmi eroici germanici e sostenendo il progetto di redazione di una grammatica del francone – tali testi non ci sono pervenuti.
- Dopo la **morte di Carlo Magno** e con la suddivisione dell'Impero, continua la divulgazione dottrina attraverso il volgare;  
direttamente in **sassone** e secondo moduli stilistici della poesia germanica viene composto a **Fulda** lo *Hēliand*;  
nella Germania meridionale, nella **prima metà del IX secolo**: il poemetto mutilo *Muspilli*, in versi allitteranti sul Giudizio universale e il poema in rima sulla vita di Cristo di **Otfrid di Weissenburg**.

La riorganizzazione del clero promossa e attuata dai Carolingi – soprattutto da Carlo Magno – diede origine, nell'Europa centrale, ad una vera e propria classe ecclesiastica detentrica di un grande potere sociale e culturale, che monopolizza tutta la cultura scritta e la vita letteraria fino a dopo il 1000.

Dopo Carlo Magno, dopo il crollo delle strutture politiche create da CM e dopo le lotte di potere tra gli ultimi Carolingi, l'organizzazione ecclesiastica e quella monastica rappresentavano l'unica forza unificatrice in senso culturale, capace di realizzare un'opera di acculturazione in senso cristiano.

Questa situazione permane anche nella successiva epoca feudale, quando per la società medioevale l'orizzonte geografico e politico si frammenta e si restringe all'ambito strettamente locale – l'opera dei monaci nei singoli conventi si fa garante della continuazione di un disegno culturale armonico e universale.

# La rinascita ottoniana

Dopo la decadenza dei Carolingi, il potere effettivo in Germania è nelle mani dell'alta nobiltà. Mentre si formavano i grandi ducati (di Baviera, Svevia, Franconia, Sassonia) come entità politiche sostanzialmente indipendenti, si consolidava intorno ai re divenuti elettivi un'idea di unità nazionale che nasceva sia dal rispetto per l'ideale della sacralità di un'autorità regale, sia da un'esigenza pratica di coesione contro le minacce di invasione da parte degli Ungari e degli Slavi.

**919, re Enrico di Sassonia assume la corona**, non del “Regno dei Franchi orientali” (come si diceva fino ad allora), ma del “**Regno dei Teutoni**”, che diventerà il nucleo, il fulcro del nuovo **Sacro Romano Impero**, restaurato dal figlio di Enrico, **Ottone I**.

**La politica della casa di Sassonia (919 – 1024)**: restaurazione dell'idea imperiale; invadenza nelle vicende d'Italia e della Roma dei Papi – la casa di Sassonia legò il mondo tedesco alla tradizione e al culto della romanità e del mondo classico – tale operazione si riflette anche nelle realizzazioni artistiche e culturali dell'epoca.

Il poema *Waltharius* (metà del X secolo ca.) esprime in esametri latini e con spirito nuovo una materia di matrice germanica;

- **Seconda metà del X secolo:** apertura dell'orizzonte culturale, ma fino alla seconda metà dell'XI secolo la poesia si esprime quasi esclusivamente in latino, mentre il tedesco è utilizzato soprattutto per fini di carattere didattico. La **poesia latina** di questo periodo è comunque molto varia – *Carmina Cantabrigensia* – più tardi porterà all'affermazione degli ideali cortesi nel poema che narra in forma novellistica le imprese del cavaliere *Ruotlieb*.
- **Alla vivacità** di interessi culturali corrisponde un ampio uso del tedesco a fini didattici: l'impiego della lingua volgare non è più limitato allo scopo di divulgare testi di carattere dottrinario, ma si estende, con la vasta opera di **Notker III di San Gallo (950-1022)**, alla traduzione delle complesse opere teologiche e filosofiche che costituivano il patrimonio culturale basilare del mondo medioevale

- A **Notker** si deve la riflessione accurata sulla lingua. L'apporto innovativo di Notker allo sviluppo della prosa tedesca nasce dall'intento didattico del suo lavoro: nelle sue opere, **traduzione** ed **esegesi** si confondono nell'unico scopo di chiarire il testo e di renderlo più immediatamente accessibile ad allievi e lettori. Il tedesco diventa uno strumento dalle possibilità molto varie, ma ancora da forgiare e arricchire. In Notker, la traduzione è frutto di una riflessione filosofica ed esegetica e la creazione di un nuovo termine (anche della nuova accezione di un termine preesistente) non si risolve sempre con l'acquisizione di un nuovo termine, ma in un ampliamento produttivo delle possibilità espressive della lingua.
- Da scrupoli dottrinari e linguistici: Notker è cauto e preciso nell'introdurre innovazioni lessicali; nel tradurre concetti teologici difficili come "persona, sostanza, divinità, virtù" egli propone la sua traduzione con accanto la forma latina e lo fa solo se riesce a rendere il significato con precisione e in un modo immediatamente accessibile al lettore (*persona, substantia, gotheit, tugend*).

- La compresenza di latino e tedesco in Notker è prova del grado di compenetrazione delle due culture e della portata del contributo del latino per la trasformazione del tedesco in lingua letteraria.
- **Seconda metà dell'XI secolo:** la vita culturale e letteraria si espande anche al di fuori delle mura dei monasteri contemporaneamente all'inizio del rinnovamento economico e sociale che coincide con il rifiorire della vita agricola e urbana, con l'intensificarsi dei contatti con il mondo orientale e con una più elevata circolazione di beni nella classe nobile.
- I destinatari della cultura aumentano; la vita letteraria comincia a dare spazio a interessi, non più solo dottrinari e teologici, ma umani e individuali, anche se sempre in una visione teologica della vita e della storia.
- La lingua volgare assume sempre più spazio nella cultura scritta e assume anche le funzioni che un tempo erano solo del latino.

## Tradizione scritta

- Le testimonianze scritte più antiche in area tedesca sono rappresentate da **iscrizioni runiche del VI-VIII secolo**, che mostrano caratteri arcaici (runico continentale o proto-ata); tra le iscrizioni più importanti vi sono:
  - l’iscrizione sulla lancia di Wurmlingen;
  - l’iscrizione sulla fibbia di Nordendorf;
  - l’iscrizione sulla fibbia di Freilaubersheim, un’iscrizione in francone della seconda metà del VI secolo *Boso wraet runa, þ[i]k dalena golida* (in ata. \*Buoso reiz runa, thih Ta[d]lina guolita, cioè “Boso ha inciso le rune, egli ha salutato te, Dalena, [con il regalo]).

# Tradizione manoscritta

- Prevalge l'argomento religioso (anche i testi di carattere laico mostrano riferimenti alla religione cristiana)
- I testi in tedesco antico sono spesso finalizzati alla divulgazione e comprensione di testi di carattere religioso redatti originariamente in latino
- Quasi tutti i testi sono anonimi

## Unici autori noti

- Otfrid di Weissenburg (IX sec.)
- Notker III di San Gallo (X-XI sec.)

## Poesia di argomento religioso

- *Muspilli* (una ‘predica’ in versi sul destino dell’anima dopo la morte con elementi cristiani e pre-cristiani)
- *Il Canto di Giorgio* (su un santo della tradizione cristiana mediterranea, con rima e ritornello)
- *Cristo e la Samaritana* (trasposizione in versi, con ritornello, dell’episodio evangelico)
- *Liber Evangeliorum* di Otfrid di Weissenburg (trasposizione in versi rimati dei Vangeli), il cui testimone più importante è il **ms Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Theol. 2687**

## Poesia di argomento 'laico'

***Il Carme di Ildebrando*** ms Kassel, Landesbibliothek, Codex theol. 54

- poemetto eroico
- unico testo di area tedesca che si ricollega alla tradizione germanica antica per contenuto e per modelli espressivi
- in versi allitteranti, tramandato mutilo e scritto sui fogli di guardia di un codice teologico di Fulda datato tra 820 e 830. Il carme fu trascritto agli inizi del IX secolo, ma lo stile e lo spirito fanno pensare a un originale più antico, forse del VII secolo.

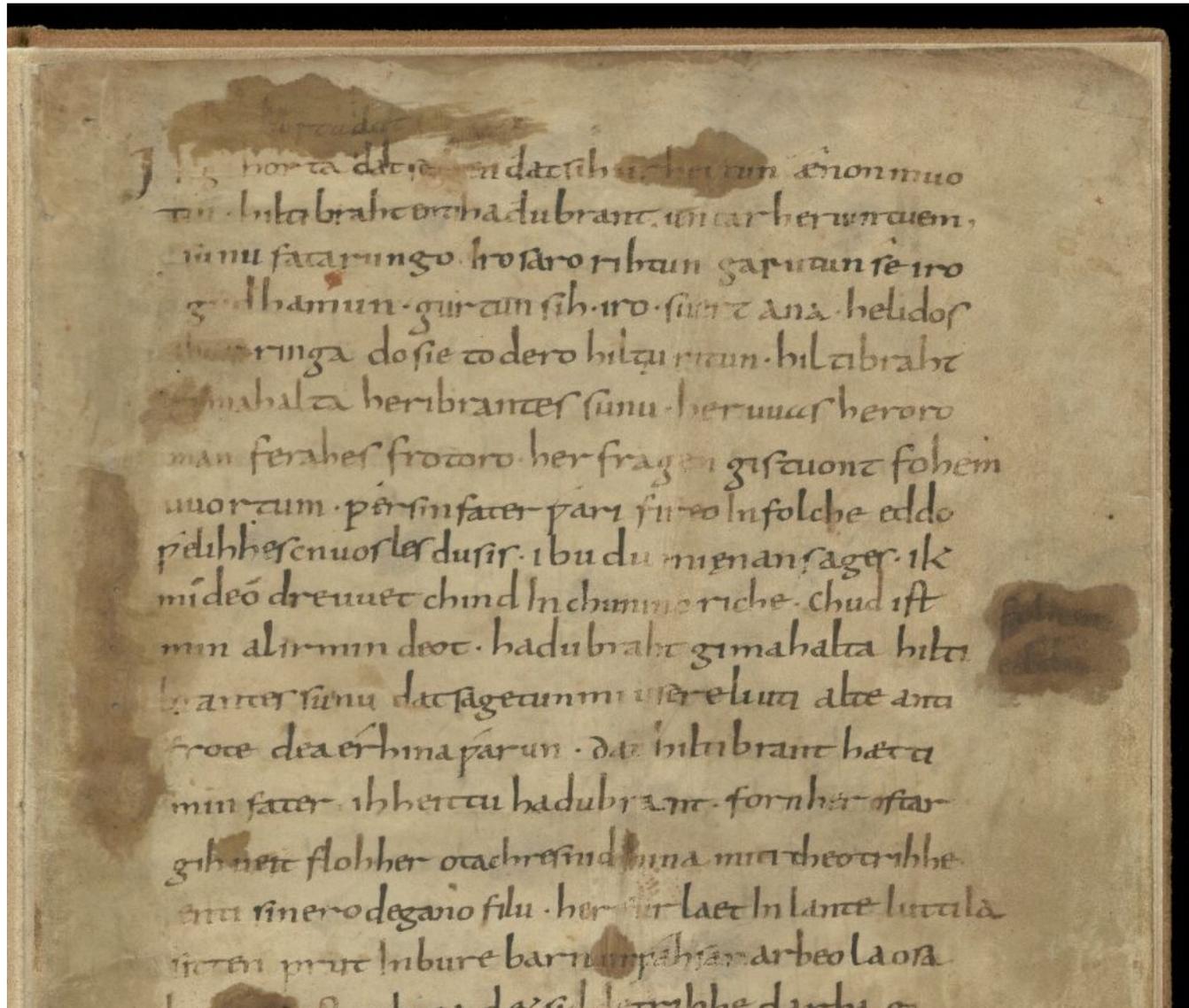
***Il Carme di Ludovico*** ms Valenciennes, Bibl. Municipale, 150

- componimento in versi rimati
- celebra le gesta del sovrano franco Ludovico III dei Franchi occidentali sui Normanni, morto nella battaglia di Saucourt nell'881

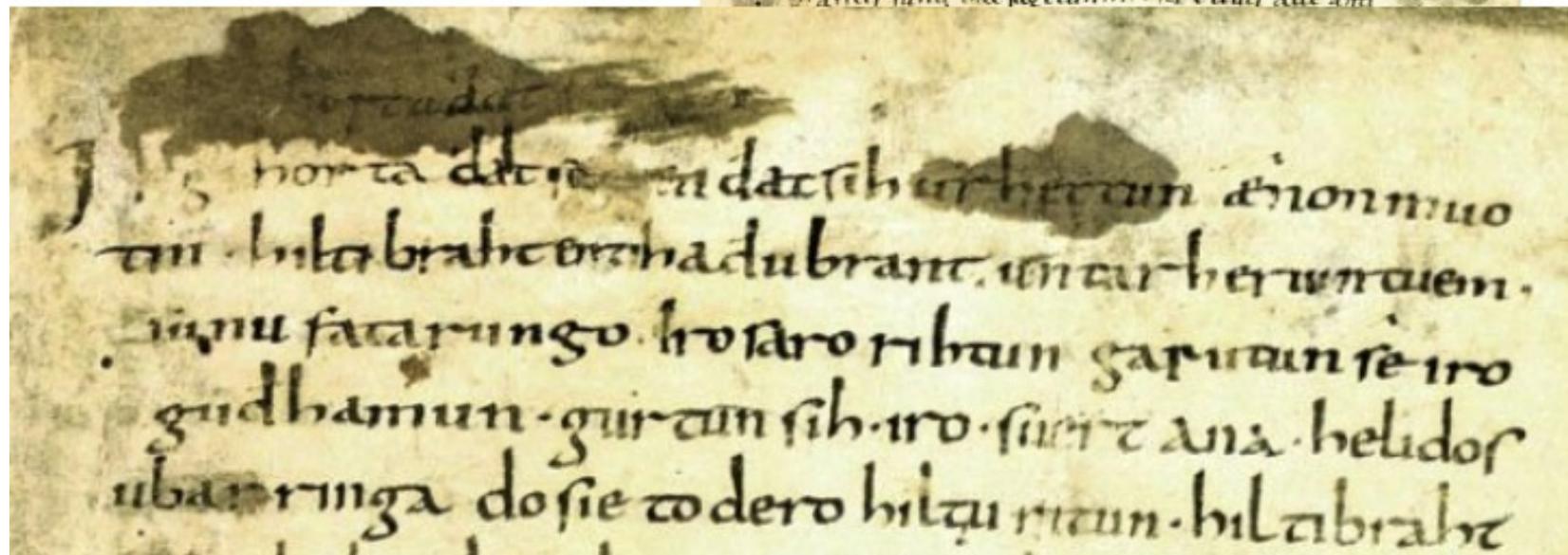
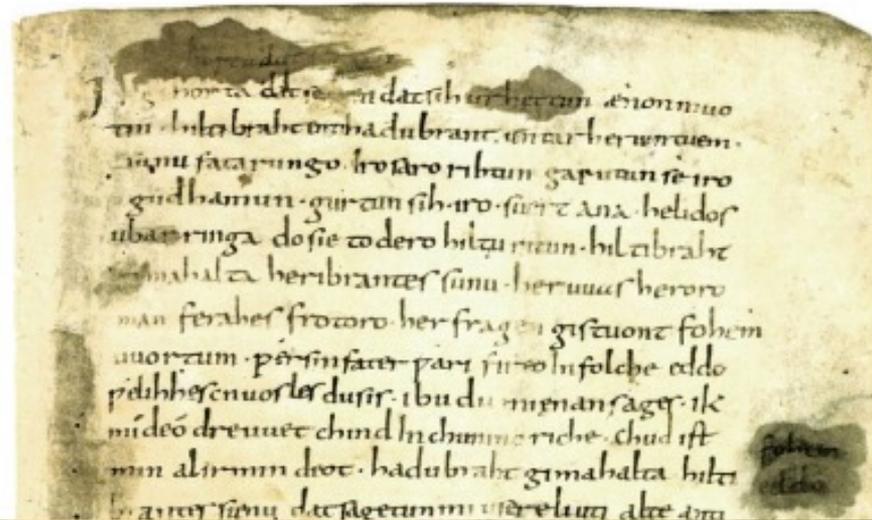
***Gli Incantesimi di Merseburgo*** ms Merseburgo, Domstiftsbibliothek, 136, f. 85r (IX-X sec.)

- in versi allitterativi
- testimonianza della cultura pre-cristiana in area tedesca

ms Kassel, Landesbibliothek, Codex theol. 54, probabilmente trascritto a Fulda nell'820 circa, o comunque all'inizio del IX sec.



Kassel, Landes- und  
Murhardsche  
Bibliothek, 2° Ms.  
theol. 54, f. 1r



- 1 Ik gihorta dat seggen,  
 ðat sih urhettun ænon muotin,  
**Hiltibrant** enti **Haðubrant** untar **heriun** tuem.  
**sunufatarungo** iro **saro** rihtun,
- 5 **garutun** sê iro **guðhamun**, **gurtun** sih iro suert  
 ana,  
 helidos, ubar hringa do sie to dero hiltiu ritun.  
 Hiltibrant gimahalta, Heribrantes sunu, –  
 her uuas heroro man,  
**ferahes** **frotoro** – her **fragen** gistuont  
 fohem uuortum, hwer sin fater wari
- 10 fireo in folche, .....
- ..... «eddo hwelihhes cnuosles du sis.  
 ibu du mi çnan sages, ik mi de odre uuet,  
 chind in chunincriche. chud ist mi al irmindeot.»  
 Hadubrant gimahalta, Hiltibrantes sunu:

- 1 Io ho sentito dire  
 che si sfidarono a singolo duello  
 Ildebrando e Adubrando in mezzo alle due  
 schiere,  
 padre e figlio. Avevano approntato le armature,  
 5 avevano indossato le corazze, si eran cinti di  
 spada  
 gli eroi, sulle maglie di ferro, per lanciarsi in  
 battaglia.  
 Ildebrando parlò, il figlio di Eribrando,  
 essendo lui il più vecchio, più esperto della  
 vita,  
 prese a domandare con poche parole  
 10 chi mai fosse suo padre tra il popolo degli  
 uomini...  
**«o di quale stirpe tu sia;  
 se me ne dici una, io conosco anche l'altre,  
 o giovane: del regno tutta a me è nota la  
 gloriosa nazione.»**  
 Adubrando parlò, il figlio d' Ildebrando:

L'unico testo di area tedesca che si ricollega alla tradizione germanica antica per contenuto e per modelli espressivi è il poemetto eroico

### *Carme di Ildebrando*

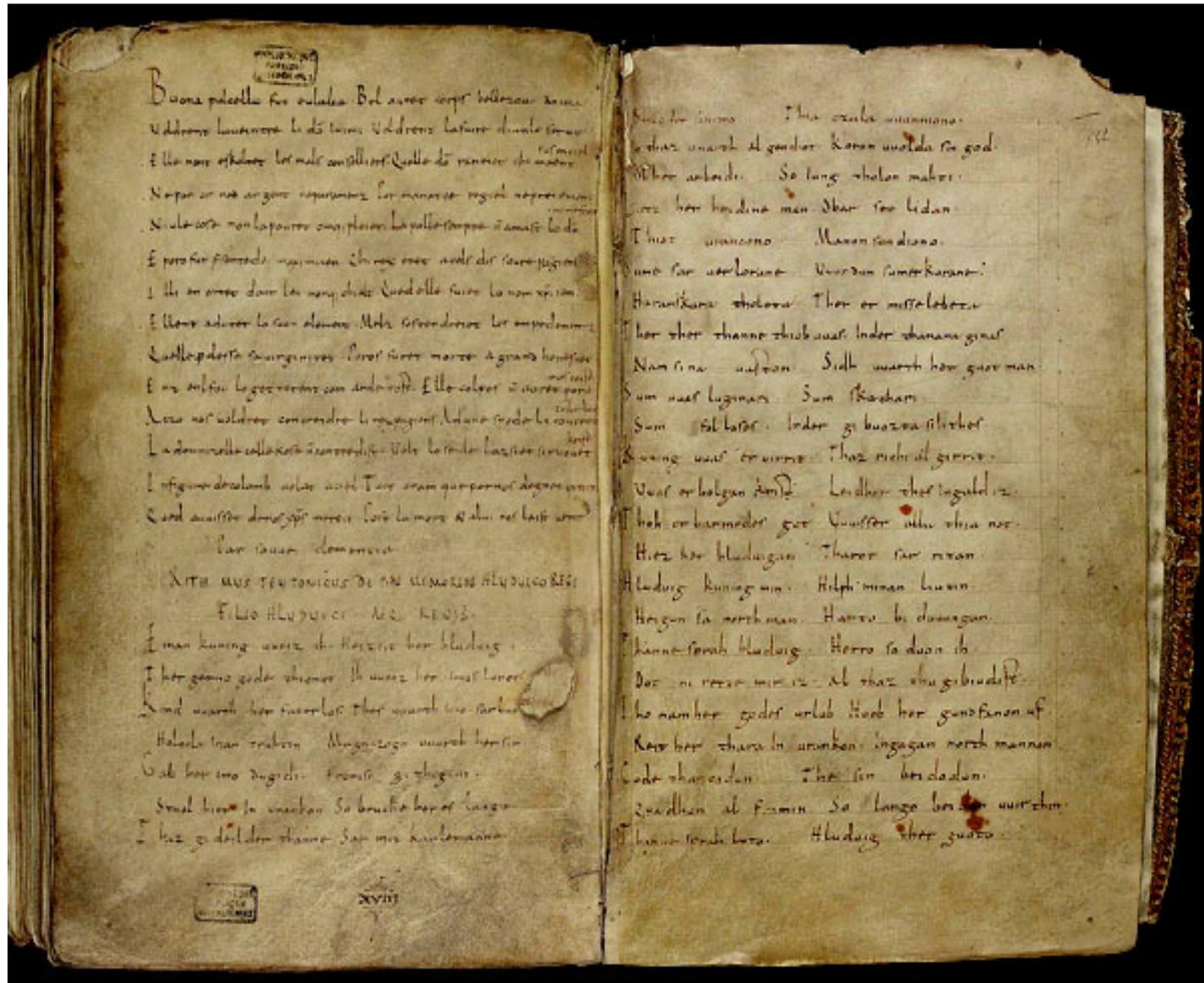
in versi allitteranti, tramandato mutilo e scritto sui fogli di guardia di un codice teologico di Fulda datato tra 820 e 830 [**ms Kassel, Landesbibliothek, Codex theol. 54**].

Il carme fu trascritto agli inizi del IX secolo, ma lo stile e il contenuto fanno pensare a un originale più antico, forse del VII secolo.

La lingua mostra elementi sia del tedesco superiore che del basso tedesco:

- elementi del tedesco superiore: esiti della SMC, *folch*, *pist*, *burc*; conservazione dei dittonghi germanici *ai* e *au*, *staimbort*, *bauga*; mancata monottongazione in  $\bar{o}$  di *au* > *ao*, *laosa*, *aodīhho*;
- elementi del basso tedesco: mancata attuazione della SMC, *dat*, *wēt*; caduta della nasale davanti a spirante con conseguentemente allungamento della vocale precedente, *guðhamun*, *ūsere*; il nom. pl. *helidos*; il pronome di terza persona plurale maschile ha la forma *her*, tipica del francone; il dativo singolare del pronome *ih* presenta la forma alto tedesca *mir* e quella basso tedesca *mi*;

Il ms Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 150, attribuito al IX secolo, ff. 141v-143r



Il manoscritto, Valenciennes, Bibliothèque municipale 150, IX sec., contiene opere di ispirazione sacra:

*Dominus cæli rex e Vis fidei;*

il più antico poema francese, la *Sequenza di Santa Eulalia*, che narra il martirio della santa;

Una laude agiografica in versi, *Cantica virginis Eulalie*.

*Il Canto di Ludovico* occupa i ff. 141v-143r – un testo nato nel ristretto gruppo germanofono nel regno occidentale dei Franchi.

Il *Canto di Ludovico* è un esempio di componimento encomiastico, l'unico in tedesco antico, nato da un evento storico: Ludovico III, re dei Franchi occidentali. Nell'agosto dell'881 sconfisse i vichinghi a Saucourt-en-Vomeau: uno scontro non epico, ma che fu oggetto di propaganda politica e religiosa, poiché giungeva dopo varie sconfitte subite dagli eserciti imperiali.

Si tratta di una lauda di 59 versi in francone renano: versi lunghi in distici o terzine rimati e/o assonanzati, con quattro elementi tonici forti (arsi).

Inizio del testo:

**Rith-mus teutonicus de piae memoriae  
hluduico rege filio hluduici aequae regis.**

Einan kuning uueiz ih . Heizsit her hluduig .

(Un re conosco io . Si chiama egli Ludovico)

Ther gerno gode thionot . Ih uueiz her Imos lonot

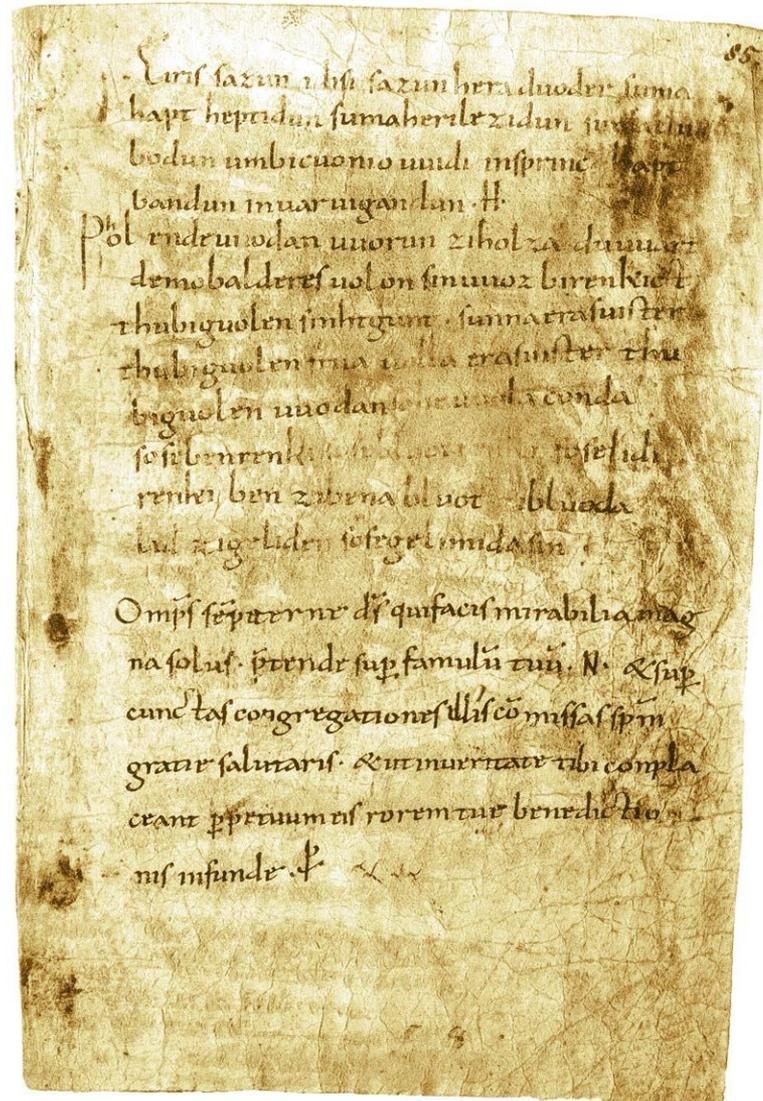
.

(Che volentieri Dio serve . Io so egli (Dio) a lui di ciò ricompenserà)

Kind uuarth her faterlos . Thes uuarth Imo sar  
buoz

Holoda Inan truhtin . Magaczogo uuarth her sin

ms Domstiftsbibliothek Merseburg, 136, f. 85r



## Primo Incantesimo di Merseburgo

Eiris sazun Idisi,        sazun hera duoder.  
suma hapt heptidun,        suma heri lezidun,  
suma clubodun        umbi cuoniouuidi:  
insprinc haptbandun,        inuar uigandun! –  
.H. [*Hagalrune* ?]

## Secondo Incantesimo di Merseburgo

*Phol* ende Uuodan        uuorun zi holza.  
du uuart demo Balderes uolon        sin uuo<sup>z</sup> birenkit.  
thu biguol en *Sinthgunt*,        Sunna era suister,  
thu biguol en Friia,        Uolla era suister;,  
thu biguol en Uuodan,        so he uuola conda:  
sose benrenki,        sose bluo<sup>t</sup>renki,  
sose lidirenki,  
ben zi bena,        bluot zi bluoda,  
lid zi geliden,        sose gelimida sin! – [[trad. ital. L-M p. 250](#)]

## Primo Incantesimo di Merseburgo

*Eiris sazun Idisi, sazun hera duoder.  
suma hapt heptidun, suma heri lezidun,  
suma clubodun umbi cuoniouuidi:  
insprinc haptbandun, inuar uigandun! – .H. [runa  
della grandine (hagal) ?]*

Un tempo le Idisi sedevano, si sedettero di qua e di là  
alcune legarono lacci, alcune fermarono l'esercito,  
alcune armeggiarono attorno a forti catene:  
sottràiti ai legami, sfuggi ai guerrieri/nemici

## Secondo Incantesimo di Merseburgo

*Phol ende Uodan uuorun zi holza.  
du uuart demo Balderes uolon sin uuoz birenkit.  
thu biguol en Sinthgunt, Sunna era suister,  
thu biguol en Friia, Uolla era suister,  
thu biguol en Uodan, so he uuola conda:  
sose benrenki, sose bluotrenki,  
sose lidirenki,  
ben zi bena, bluot zi bluoda, lid zi geliden,  
sose gelimida sin! –*

Phol e Wodan cavalcavano verso il bosco.  
quando al puledro di Baldr si slogò una zampa  
allora, Sinthgunt fece uno scongiuro, e Sunna, sua sorella,  
allora, fece uno scongiuro Frija, e Volla, sua sorella,  
allora, fece uno scongiuro su di lui Wodan, meglio che poteva:  
come la slogatura dell'osso, così la slogatura del sangue, così la slogatura  
dell'intero arto,  
osso ad osso, sangue a sangue, arto ad arto, affinché si stabiliscano collegamenti  
saldi!

## **Figure divine / semidivine femminili pre-cristiane**

➤ *Idisi*

### **Finalità dell'incantesimo**

- mettere in fuga dei nemici (I)
- liberare qualcuno da una malattia che immobilizza (II)

## **Figure divine pre-cristiane**

➤ maschili *Phol Uodan*

➤ femminili *Sinhtgunt Sunna Friia Uolla*

### **Finalità dell'incantesimo**

- guarire un cavallo azzoppato / da una slogatura

## Testi in prosa

### Traduzioni di testi religiosi

- *Pater Noster*
- **Formule battesimali**
- *De Fide Catholica contra Iudeos* di Isidoro di Siviglia (contro l'Adozionismo)
- *Diatessaron* di Taziano (armonia dei Vangeli)

**ms Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, cod. Sang. 56** (ff. 25-342), testo latino e testo ata su colonne parallele –il testo latino non è l'esemplare utilizzato per la traduzione. Il ms è attribuito alla prima metà del IX sec.

## Formule battesimali ‘standard’:

1. Professione di fede **sassone** (Cod. Pal. (Vatic.). *lat.* 577, f. 7r)

*farsakis thu unholdon?*

farsaku.

*farsakis thu unholdon uuerkon endi uuillion?*

farsaku ...

*gilouis thu an god fader alomahtigan?*

gilouiu ...

*gilouis thu an thena helagon gest. ..*

*endi gilouis thu livas ahtar dotha?*

2. Professione di fede **franca** (sec. IX) (Merseburg,  
*Domstiftsbibl. Ms. 136 [58]*)

forsahhistu unholdun?

ih fursahu.

forsahhistu unholdun uuerc indi uuillon?

ih fursahhu ...

gilaubistu in got fater almahtigan?

ih gilaubu ...

gilaubistu in heilagan geist? ..

gilouiu gilaubistu lib after tode?

ih gilaubu

Traduzione: «Rinneghi il maligno? Rinnego  
Rinneghi le azioni e i pensieri del maligno?

Rinnego

Credi in Dio Padre Onnipotente?

Credo .

..credi nello Spirito Santo? .. e credi nella vita dopo la morte?

Credo»

2. Professione di fede **franca** (sec. IX):  
(Merseburg, *Domstiftsbibl. Ms. 136*, f. 16r)

forsahhistu unholdun?

ih fursahu.

forsahhistu unholdun uuerc indi uuillon?

ih fursahhu ...

gilaubistu in got fater almahtigan?

ih gilaubu ...

gilaubistu in heilagan geist? ..

gilouiu gilaubistu lib after tode?

ih gilaubu

Traduzione:

«Rinneghi il maligno? Rinnego

Rinneghi le azioni e i pensieri del maligno?

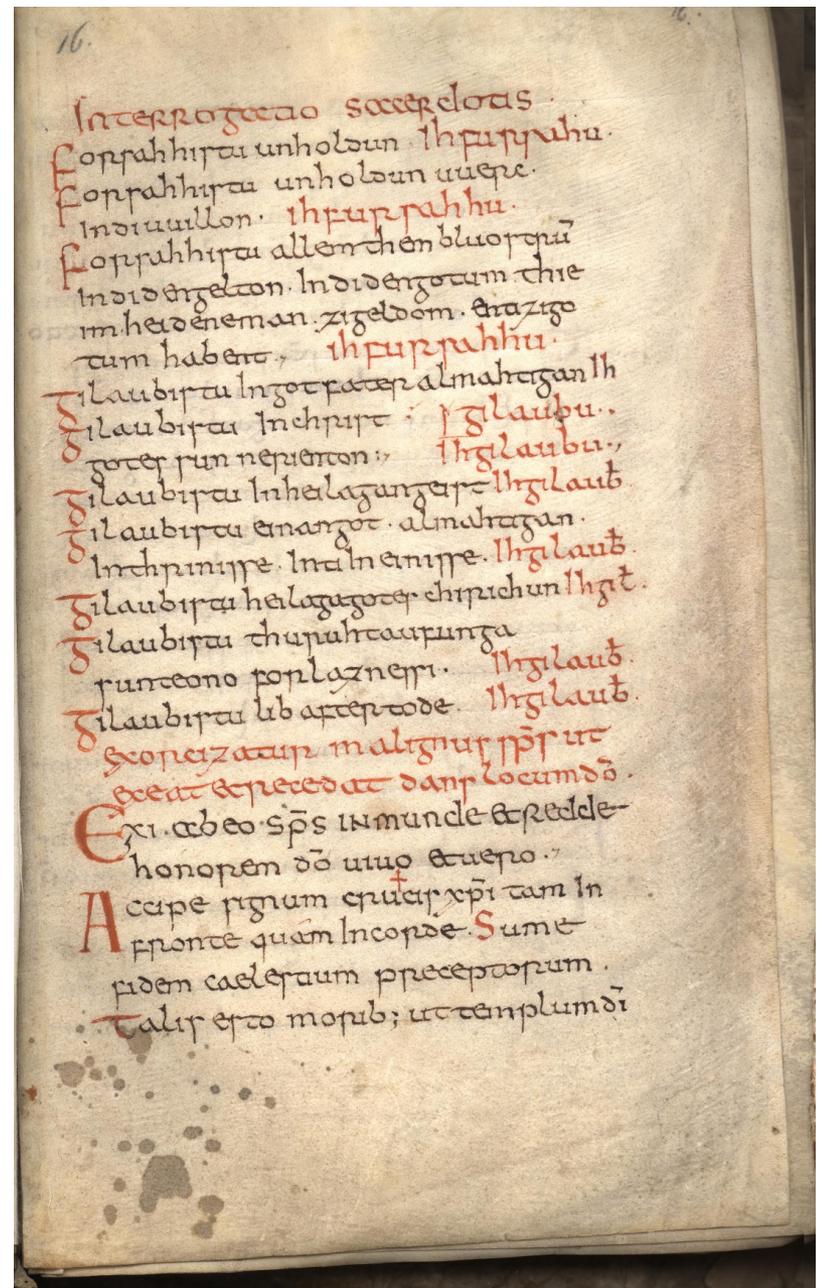
Rinnego

Credi in Dio Padre Onnipotente?

Credo .

.. credi nello Spirito Santo? .. e credi nella vita dopo la morte?

Credo»

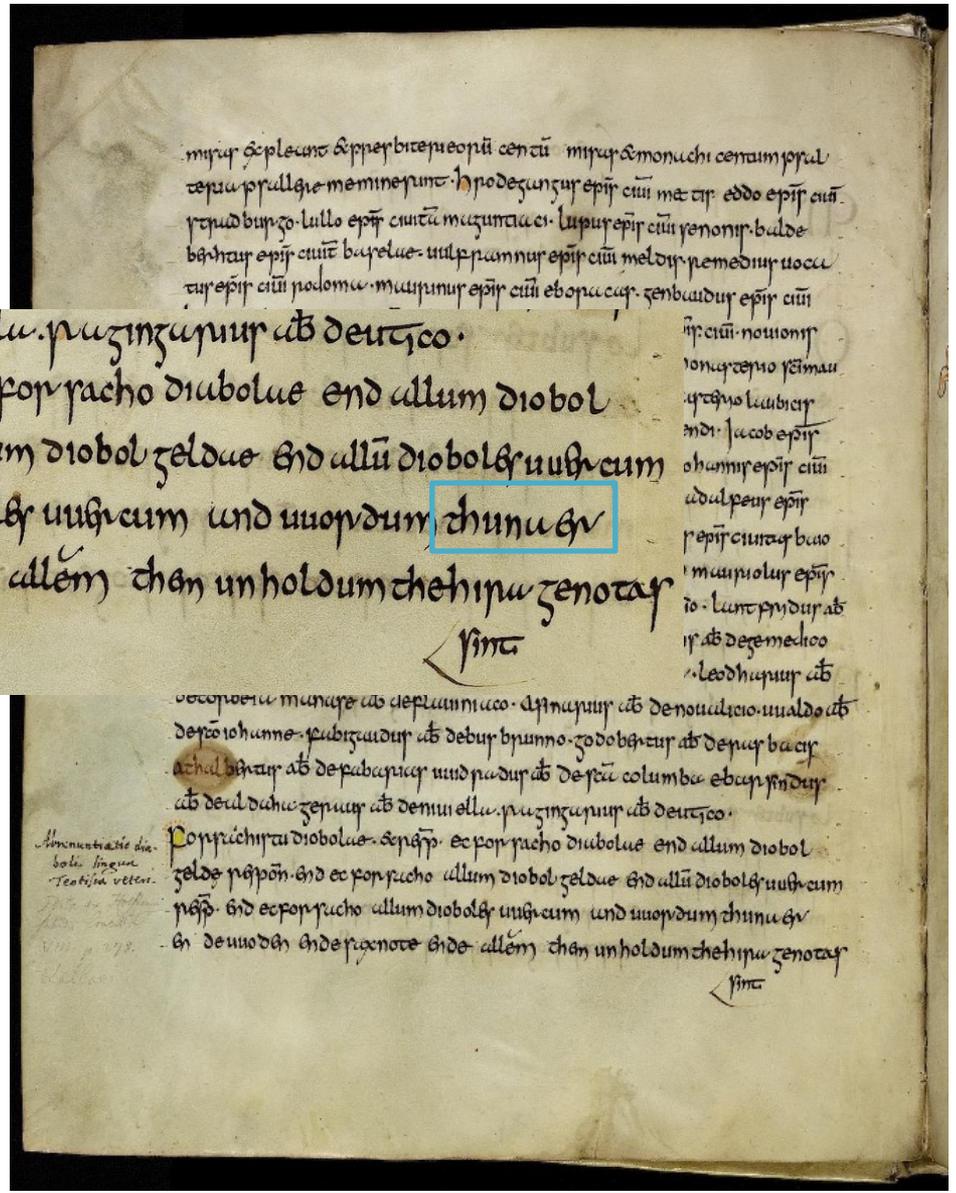


Il ms Città del Vaticano, Biblioteca apostolica Vaticana, Cod. Pal. (Vatic.). *lat.* 577, f. 6v trasmette, invece, una **formula di *abrenuntiatio diaboli* modificata**:

Forsaichistu diobolae.  
*et respondeat.* ec forsacho *diabolae*  
end allum diobol/gelde  
*respondeat.* endec forsacho allum diobolgeldae.  
end allum dioboles uuercum /  
*respondeat.* end ec forsacho allum dioboles uuercum and  
uuordum **thunær** / ende **uuoden**  
ende **saxnote** ende allvm them **unholdum**  
**the hira genotas / sint.**

Rinneghi il diavolo?  
Si risponda io rinnego il diavolo  
e tutte le ricompense diaboliche?  
si *risponda* e io rinnego tutte le ricompense diaboliche  
e tutte le opere diaboliche?  
si *risponda*: e io rinnego tutte le opere diaboliche  
e le parole **Thunær** e **Wōden** e **Saxnōte**  
e tutti gli spiriti che siano loro alleati

Il ms Città del Vaticano, Biblioteca apostolica Vaticana, Cod. Pal. (Vatic.). lat. 577, f. 6v, ultimi quattro righi:



*Abnuntiatio dia-  
bolis lingua  
Teotisca veteri.  
Data ex Hoffm-  
ann's Conat.  
VIII. p. 272.  
Labbaci*

ab deul dahu genuur ab demui ella. pruzingunur ab deutico.  
**P**oppuchirta diabolus. & papp. ec poppacho diabolus end allum diabol  
 zelde pappon. end ec poppacho allum diabol zeldus end allu diabol & uubcum  
 papp. end ec poppacho allum diabol & uubcum und uuopdum **thunu &**  
 & deuuodan end epxenote end alleu than unholdum thehipu zenotay

*ip. ciu. nouionis  
ionuq. tepno seimau  
y. q. no. l. u. b. i. q.  
m. d. i. jacob episc  
ohann. i. episc. ciu.  
adul. p. episc  
p. episc. ciu. t. q. b. u.  
m. u. p. o. l. u. r. episc.  
io. l. u. n. t. p. u. d. u. r. ab  
i. p. ab. de. g. e. m. e. d. i. c. o.  
leodh. i. q. u. r. ab*

*simt*

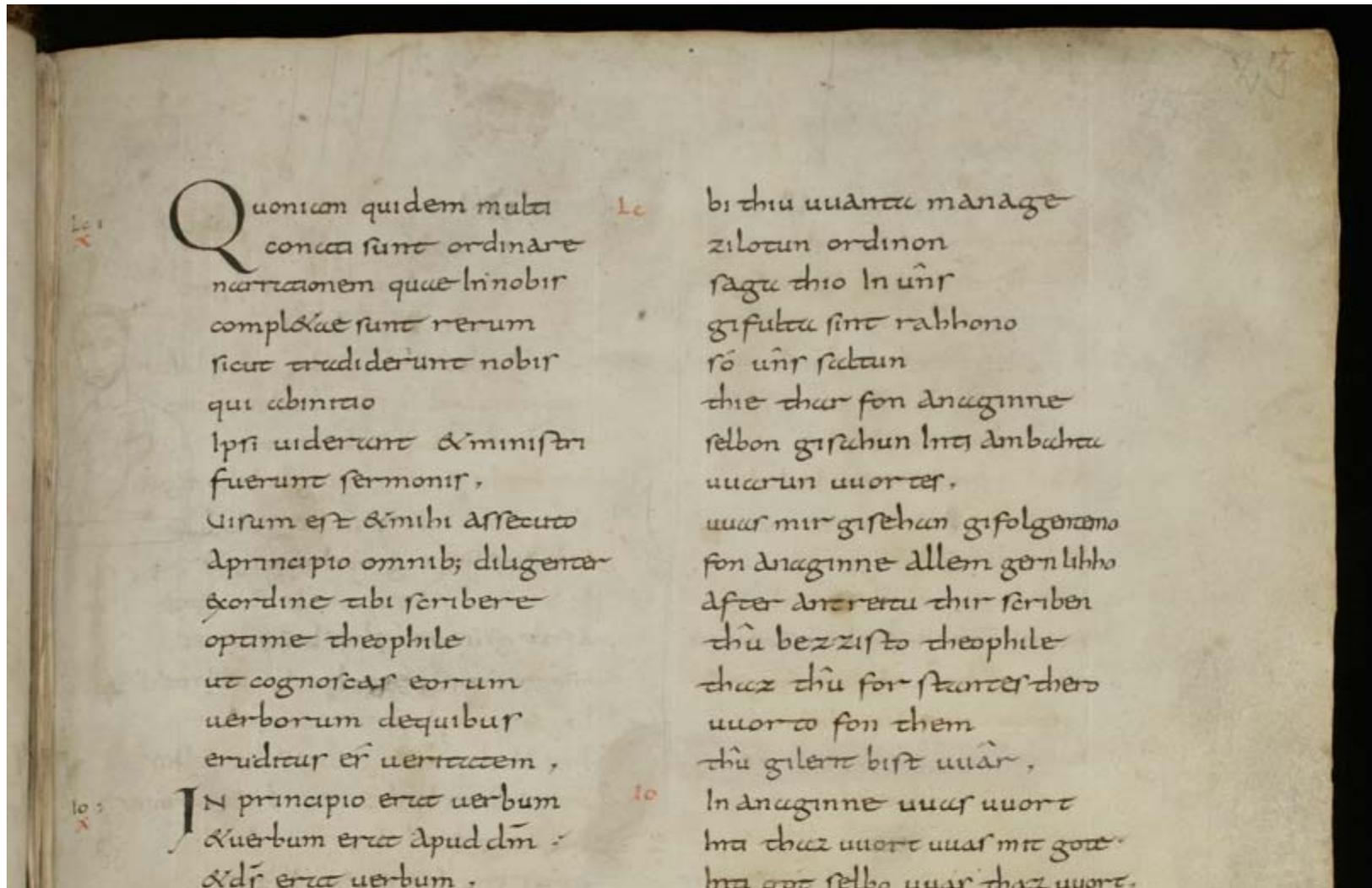
*Abnuntiatio dia-  
bolis lingua  
Teotisca veteri.  
Data ex Hoffm-  
ann's Conat.  
VIII. p. 272.  
Labbaci*

ecopueru munay ab deplanniaco. d. p. n. q. u. r. ab denoualicio. uualdo ab  
 deuo iohanno. feubizaidur ab debur byunno. zodobatur ab de pur bacur  
 achal batur ab de pabapuy uund padur ab de seu columba ebay sendur  
 ab deul dahu genuur ab demui ella. pruzingunur ab deutico.  
**P**oppuchirta diabolus. & papp. ec poppacho diabolus end allum diabol  
 zelde pappon. end ec poppacho allum diabol zeldus end allu diabol & uubcum  
 papp. end ec poppacho allum diabol & uubcum und uuopdum **thunu &**  
 & deuuodan end epxenote end alleu than unholdum thehipu zenotay

*simt*

ms Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, cod. Sang. 56 (ff. 25-342), testo latino e testo ata su colonne  
parallele –il testo latino non è l’esemplare utilizzato per la traduzione.

Il ms è datato alla prima metà del IX sec.



**Traduzione di testi fondamentali  
per l'istruzione in epoca medievale ad opera di  
Notker III di San Gallo (950-1022)**

- *De consolatione Philosophiae* di Boezio;
- *Categoriae* e *De interpretatione* di Aristotele;
- *De nuptiis Philologiae et Mercurii* di Marziano Capella;
- la traduzione integrale dei *Salmi*

# Testi di studio

## Glossari Latino-Tedesco antico

### *Abrogans*

il titolo è il primo lemma alto tedesco antico del glossario che traduce il latino *dheomodi* “umile”.

circa 3.670 parole in alta a fronte di 14.000 parole latine

- elenco di sinonimi quale strumento per lo studio della Bibbia
- opera tramandata in 3 esemplari (e 7 frammenti) + una versione ridotta Samanunga uuorto «raccolta di parole», tramandata da un esemplare e 3 frammenti
- ms Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, cod. Sang. 911** (il testimone più antico di tale glossario e anche una delle primissime testimonianze in tedesco antico), del 765
- glossario nato per un influsso dell'Italia settentrionale
- realizzato in area linguistica tedesco superiore, forse a Frisinga verso il 765 per iniziativa del vescovo Arbeone (765-783)

## Testi latini glossati in tedesco antico

### *Regula Sancti Benedicti*

**ms Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, cod. Sang. 916**, con glossa interlineare, IX sec.

INCIDIUNT. CLOSAS EX UE TERE  
TES TAMEN TO  
brozans. dheomodi. humi.  
lis. samst moesti. abbe. fa  
ter lih: pæ ter. fæ t.  
abnuere. ferlocuenbr.  
Rnuere. pecuhnen. recusare.  
feruuecz. cen: refutare.  
fercybaen. absque utere.  
uzzænmocæt scæffi: ab  
sque æmeciæ. uzzæncæfy  
unz scæffi. Abineru hrum.  
Anæscæopæendi. Abimut ubi  
ter. Anælcæz. cænde. Absit.  
ferfi. Longesit. rumosi. Ab  
est. freemist: dæst. uuccn  
ist. Abdicat. færchuudhit.  
Abominat. feruuecz. h. de  
nicæ. ferfæchhit. re  
pudat. ferfæbit. abstru  
hum. uncafor. æcndæm.

## Abrogans

(ms St. Gallen,  
Stiftsbibliothek, Cod. 911, p. 4)

INCIDIUNT. CLOSAS EX UE TERE  
TES TAMEN TO  
brozans. dheomodi. humi.  
lis. samst moesti. abbe. fa  
ter lih: pæ ter. fæ t.  
abnuere. ferlocuenbr.  
Rnuere. pecuhnen. recusare.

*Vocabularius Sancti Galli* (ms St. Gallen,  
Stiftsbibliothek, Cod. 913, ff. 192r-193r)



## **Manuale di conversazione:**

*Pariser Gespräche* o *Altdeutschen Gespräche*,  
copiati sui margini e nello spazio interlineare di  
quattro fogli di un glossario monolingue latino,  
appartenenti in origine ad uno stesso manoscritto,  
risalente al X secolo, che oggi è invece conservato in  
parte a Parigi

(Paris, Bibliothèque Nationale de France Ms.lat.  
7641 di 147 fogli)

e in parte, il primo foglio, a Città del Vaticano

(Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana,  
*Codex Reginensis Latinus 566*, fol. 50b).

Il contenuto del manoscritto è organizzato per sezioni tipologiche.

Vi sono prima lessemi isolati, principalmente inerenti alle parti del corpo, ma anche appellativi vari:

Lemma	Interpretamentum	Traduzione
<i>brust</i>	<i>pect [us]'</i>	petto
<i>ogen (=ougon)'</i>	<i>oculi'</i>	occhi
<i>ansco (=hantscuoh)</i>		guanti
<i>luzzil</i>	<i>parum</i>	piccolo
<i>bart</i>		barba

## Poi compaiono sintagmi:

Sintagma	Interpretamentum	Traduzione
<i>got man</i>	<i>bonus homo</i>	uomo buono
<i>isnel canet</i> (tm. <i>snel Knecht</i> )	<i>velox vasallus</i>	vassallo veloce

Poi frasi e locuzioni che spesso simulano dialoghi pratici in diversi ambiti del quotidiano. Una prima sezione si occupa del viaggiatore e delle sue origini, della residenza, del pernottamento e del cibo:

Locuzione	Interpretamentum	Traduzione
- <i>Gueliche (=welihhemu)</i>		
<i>lande cumen<sup>1</sup>ger</i>	<i>de que patria</i>	da dove venite?
- <i>E guas mer [i]n gene</i>		
<i>francia</i>	<i>in francia fui</i>	vengo dalla francia

o ancora:

- <i>Guaeze ge dar daden</i>	<i>quid fecisti ibi</i>	cosa facevi qui?
- <i>Enbez mer dar</i>	<i>disnau me ibi</i>	ho mangiato qui

o Simulazioni di dialogo:

- <i>Guane cumet ger<sup>1</sup>, brotho</i>	<i>unde uenis, frater?</i>	da dove vieni, fratello?
- <i>E cunt mer min erre us</i>	<i>de domo senioris mei.</i>	dalla dimora del mio signore

Un prolifico sottocampo tematico è quello relativo al rapporto *Herr–Knecht*, signore-vassallo:

Locuzione	Interpretamentum	Traduzione
- <i>Guer is tin erro</i>	<i>ubi est senior tuus</i>	dov'è il tuo signore?
- <i>Esconæ chanet</i>	<i>bellus uasallus</i>	bello/buon vassallo

Espressioni per impartire ordini perentori:

- <i>Gimer (=gib mir) min ros</i>	<i>da mihi meum equum</i>	dammi il mio cavallo
- <i>Gimer min schelt</i>	<i>scutum</i>	dammi il mio scudo
- <i>Gimer min suarda</i> (= <i>swert</i> )	<i>spata</i>	dammi la mia spada
- <i>Gimer min matzer</i> (= <i>mezzir</i> )	<i>cultellum.</i>	dammi il mio coltello

Altre sezioni sono dedicate alle minacce e agli insulti:

- <i>Vndes ars in</i>	<i>canis culum in</i>	il culo di un cane nel
<i>tine naso</i>	<i>tuo naso</i>	tuo naso

alla didattica:

- <i>En gualiche steta</i>	<i>in quo loquo hoc</i>	dove avete
<i>colernen ger</i>	<i>didicisti</i>	studiato?

oppure ad oscenità ed espressioni idiomatiche:

- <i>Guanna sarden ger</i>	<i>quot uices fotisti</i>	quante volte hai scopato?
----------------------------	---------------------------	---------------------------

Alcune domande sono molto generiche:

- <i>Gued est taz</i>	<i>quid est hoc</i>	che cos'è?
-----------------------	---------------------	------------

con risposte altrettanto generiche:

- <i>[e]g (=ih) ne guez (=weiz)</i>	<i>nescio</i>	non lo so.
-------------------------------------	---------------	------------

*Regula Sancti Benedicti* con glossa interlineare in ata, IX sec.

8.  
keuiffo zekerauene sine hq  
Ergo pre peccaten dce sunt cor  
dce nofarc & cor porce. scae  
pcepto oboedientiae mili  
tan dce; Et qd minus habet  
in nos nec turce possibile. ro  
gemur dnm ut gratiae suae  
cedat nobis ceduto quomte  
Et sic fugientes gehenne poenas  
ceditum uolumy puenire ppe  
tuam; Du ced huc uccat & in

# Sassone antico

## *Genesi*

componimento poetico in versi allitterativi  
trasposizione poetica del libro *Genesi*

## *Heliand* (= colui che salva, il Salvatore)

componimento poetico in versi allitterativi  
trasposizione poetica del contenuto biblico

**ms München, Bayerische Staatsbibliothek, Cgm. 25** oggi a Monaco, ma fino al 1804 presso la Dombibliothek di Bamberg, prima metà del IX secolo, è il testimone più autorevole del poema *Heliand*, ma è molto lacunoso;

**ms London, British Library, Cotton Caligula A. VII**, seconda metà del X secolo, è uno dei due testimoni che conservano lo *Heliand* quasi intero (vv. 1-5968); tale ms fu copiato, probabilmente, a Winchester.

## Esercitazione

Il **consonantismo dei dialetti ata** si distingue dal consonantismo delle altre lingue germaniche antiche secondo quanto segue

1. **Le occlusive sorde germ. > spiranti sorde doppie in ata se tra vocali o in posizione finale precedute da vocale:**

- germ. /p/ > ata /ff/ <f, ff>
- germ. /t/ > ata /ss/ <zz, zs, sz>
- germ. /k/ > ata /xx/ <h/ch, hh, chh>

2. **Le occlusive sorde germ. > affricate in ata se in posizione iniziale, finale o intermedia precedute da consonante (l,r,m,n) o se doppie (geminate):**

- germ. /p/ > ata /pf/ <pf, ph>
- germ. /t/ > ata /ts/ <z, tz, zz>
- germ. /k/ > ata /kx/ <ch, chh>
- germ. /kw/ > ata /kxw/, <cchw>

3. **Le occlusive sonore germ. > occlusive sorde in ata**

germ. /d/ > ata /t/ <t>

germ. /b/ > ata /p/ <p>

germ. /g/ > ata /k/ <c/ck/k>

**\*la spirante interdentale sorda germanica corrisponde alla occlusiva dentale sonora ata:** germ /θ/ > ata /d/

## **Padre nostro di Frisinga (lat-ata)**

tradizione manoscritta

**ms München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 6330** (inizio IX sec.), ff. 70v-71r

**ms München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 14510** (prima metà IX sec.), ff. 78r-79v

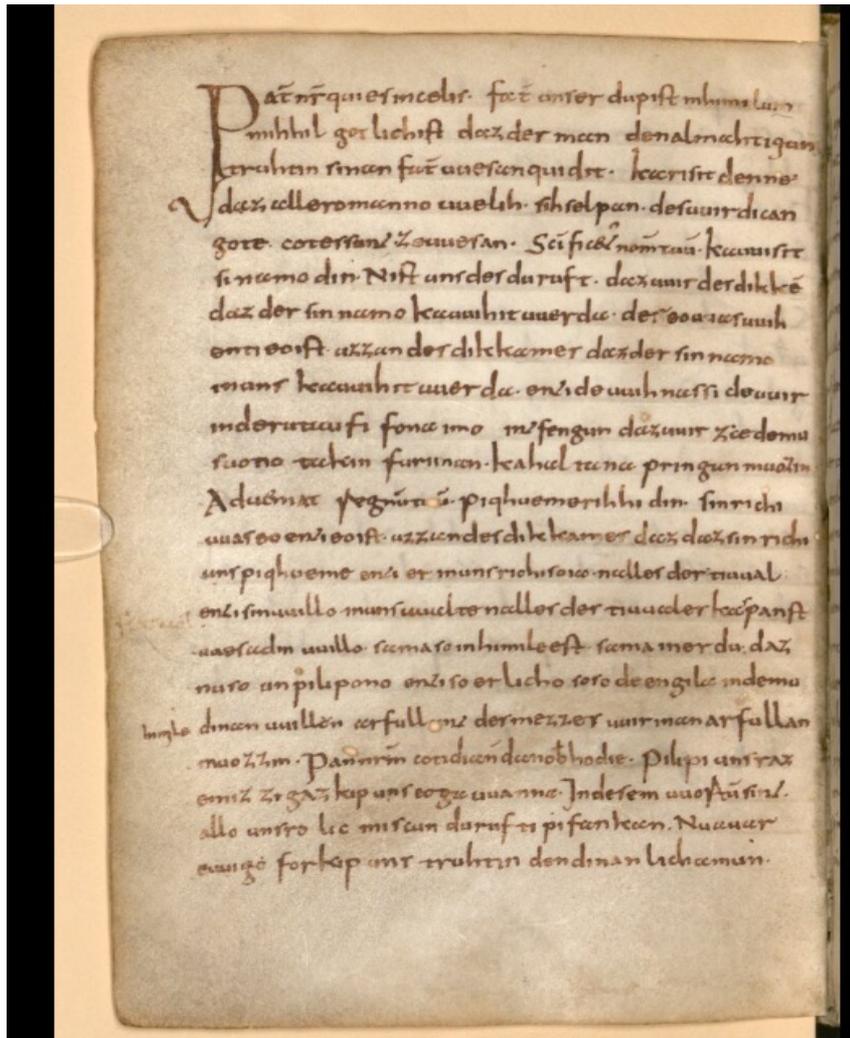
**dialetto:** bavarese antico

### **Edizioni**

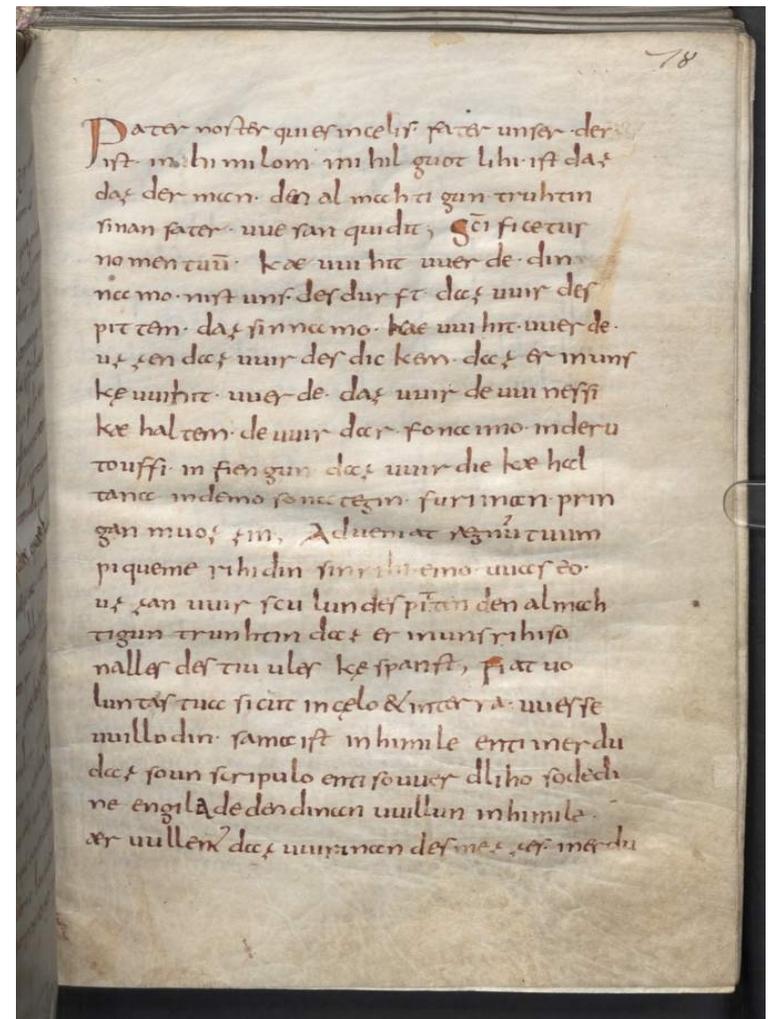
Elias von Steinmeyer (Hg.), *Die kleineren althochdeutschen Sprachdenkmäler*, Berlin 1916 (Nachdruck Dublin/Zürich 1971), pp. 43-48.

**Wilhelm Braune-Karl Helm-Ernst A. Ebbinghaus (Hg.),**  
**Althochdeutsches Lesebuch, 1875** (16esima ediz. Tübingen 1979), pp. 28-29.

ms München, Bayerische  
Staatsbibliothek, Clm. 6330  
(inizio IX sec.), f. 70v



ms München, Bayerische  
Staatsbibliothek, Clm. 14510  
(prima metà IX sec.), f. 78r



## VIII. ALTBAYRISCHES [FREISINGER] PATERNOSTER.

A  
Pater noster<sup>1</sup> qui es in celis.  
fater<sup>2</sup> unser, du pist in himilum.  
mihhil gotlich ist,<sup>3</sup> daz der man  
den almahtigun truhtin sinan  
fater<sup>2</sup> uesan quidit. karisit denne,  
daz allero manno uuelih sih selpan  
des uuirdecan gatõe,<sup>4</sup> cotes sun<sup>5</sup>  
ze uesuan.

Sanctificetur nomen tuum.<sup>6</sup>  
kauuihit<sup>7</sup> si namo din. Nist uns  
des duruft, daz uuir des dikkem,<sup>8</sup>  
daz der sin namo kauuihit uerda,  
den<sup>9</sup> eo uuas uuih enti eo ist:  
uzzan des dikkames, daz der sin  
namo in uns kauuihit uerda,<sup>10</sup>  
enti de uuihnassi, de uuir in deru  
taufi fona imo intfengun, daz uuir  
de<sup>10</sup> ze<sup>11</sup> demu suonotakin furi  
inan kahaltana pringan muozin.  
Adueniat regnum tuum.<sup>12</sup> pi-  
quheme rihhi din. sin richi uuas  
eo enti eo ist: uzzan des dikkames,  
daz daz sin richi uns piquheme  
enti er in uns richisoia, nalles der  
tiual, enti sin uuillo in uns uual-  
te, nalles des tiuales kaspanst.<sup>13</sup>

B  
Pater noster qui es in celis.  
fater unser, der<sup>1</sup> ist in himilom.<sup>1</sup>  
mihhil guotlihi ist, daz<sup>2</sup> der man  
den<sup>3</sup> almahtigun truhtin sinan  
5 fater uesan quidit.<sup>4</sup>

Sanctificetur<sup>5</sup> nomen tuum.<sup>6</sup>  
kauuihit uerde din<sup>7</sup> namo. nist  
uns des durft, daz uuir des pittem,  
daz sin namo kaeuihit<sup>8</sup> uer-  
de, uzzen daz uuir des dic-  
kem, daz er in uns keuihit<sup>9</sup>  
uuerde, daz uuir de uuinessi  
kæhaltem, de uuir dar fona imo  
in deru touffi infingun, daz  
uuir die kæhaltana in demo so-  
nategin furi inan pringan muozin.  
Adueniat regnum<sup>10</sup> tuum. pi-  
queme rihhi din. sin rihhi eino uuas  
eo: uzzan uuir sculun des pittem<sup>11</sup>  
den almahtigun truhtin,<sup>12</sup> daz er  
in uns rihiso, nalles des tiuales  
25 kæspanst.

<sup>1</sup> Pat̄ nr̄ <sup>2</sup> fať <sup>3</sup> gotlichist  
(so in der Hs. zusammengeschrieben)  
wird mit Scherer MSD. 2, 317 als  
Sandhierscheinung = dem guotlihi ist  
von B anzusehen sein. <sup>4</sup> gote: von  
den Besserungsvorschlägen (gatuec  
Graff, gatō Roth, gatōe Braune, tōge  
Scherer, uuirdicāā gote Wackernagel  
1835; spāter nahm er eine Lücke vor  
gote an) erscheint mir derjenige Braunes  
als der wahrscheinlichste; das folgende  
cotes veranlaßte den Fehler. <sup>5</sup> sunt  
<sup>6</sup> Seificē<sup>2</sup> nom̄ tuū: hier und später  
beim Anfang einer neuen Bitte kein  
Absatz. <sup>7</sup> kauuisit̄ <sup>8</sup> dikkē <sup>9</sup> der]  
r auf Rasur <sup>10</sup> de fehlt, ergänzt aus  
B mit Scherer und Braune <sup>11</sup> ze] e  
aus dem zweiten Strich eines offenen a  
korr., der erste Strich durch überge-  
setzten Punkt getilgt <sup>12</sup> regnū tuū  
<sup>13</sup> kaspanst] das erste s übergeschrieben

<sup>1</sup> nach der und vor himilom Rasur  
eines Striches (? i) <sup>2</sup> daz] daz. JSee-  
müller, Anz. 42 (1913), 234 tritt, mir  
wenig wahrscheinlich, für Beibehaltung  
beider daz ein. <sup>3</sup> den] n aus Korr.  
<sup>4</sup> am Schluß der einzelnen Bitten kein  
Absatz, sondern ein einem Semikolon  
ähnliches Zeichen: ein analoges in A  
nur nach der 5. Bitte. <sup>5</sup> Seificetur  
<sup>6</sup> tuū <sup>7</sup> danach <sup>8</sup> Rasur, wahr-  
scheinlich von na <sup>9</sup> kaeuihit] k  
anscheinend aus Korr. <sup>10</sup> keuihit]  
h mit Rasur aus n korr. <sup>11</sup> regnū  
<sup>12</sup> pi. ten <sup>13</sup> trunhtin

ut mortis debitoribus  
vite donares munera.

thaz tôdes scolôm  
libes câbis kifti

Tibi nocturno tempore  
ymnum defflentes animus,  
ignosce nobis, domine,  
ignosce confitentibus.

12 thir nahtfchehemo zîte  
lop roçzante singemês  
piláz uns truhtin  
piláz gehantên

Quia tu ipse testis et iudex  
quem nemo potest fallere,  
secreta consciencie  
nostre videns vestigia.

13 thanta dû selbo urchundo inti  
suanâri pist  
then uioman mac triugan  
(117\*) tauganiu uizzantheiti  
unsera schanti spor

Tu nostrorum peccatorum  
solus investigator es,  
tu vulnorum latentium  
bonus adistens medicus.

14 thû unserero prustio  
eino spurrento pist  
thû uuntôno lâzzëntero  
cuatêr az standantêr lâchi

Tu es qui certo tempore  
daturus finem seculi,  
tu cunctorum meritis  
iustus remunerator es.

15 thû pist ther kiuuissemu zîte  
kepentêr enti ueralti  
thû allero frêhtim  
rehtêr lônâri pist

Te ergo, sancte, quesumus  
ut nostra cures vulnera,  
qui es cum patre filius  
semper cum sancto spiritu.

16 thih nû uufho pittemês  
thaz unsero reinnês uuntân  
thor pist mit fatero sun  
simblum mit uufhemo âtume.

## VIII. FREISINGER PATERNOSTER.

Pater noster qui es in caelis. Fater unsêr, dû pist in himilum.  
Mihhil gôtlich ist, daz der man den almahtigun truhtin sinan  
fater uesan quidit. karisit denne, daz allero manno uuelih sih  
selpan des uuirdecan gatõe<sup>1)</sup>, cotes sun ze uesuan.

5 Sanctificetur nomen tuum. Kauuihit<sup>2)</sup> si namo din. Nist  
uns des duruft, daz uuir des dikkem, daz der sin namo  
kauuihit uerda, der eo uuas uuih enti eo ist: uzzan des dikka-  
mês, daz der sin namo in uns kauuihit uerda, enti dê uuihnassî,  
dê uuir in dero tauff fona imo intfengun, daz uuir dê<sup>3)</sup> ze demo  
10 suonotakin furi inan kahaltana pringan muozin.

Adueniat regnum tuum. Piquheme rihhi din. sin richi  
uuas eo enti eo ist: uzzan des dikkamês, daz daz sin richi uns  
piquheme enti er in uns richisoia, nalles der tiual, enti sin  
uuillo in uns uualte, nalles des tiuales kaspanst.

15 Fiat voluntas tua sicut in caelo et in terra. uuesa din  
uuillo, sama sô in himile est, sama in erdu, daz nû sô unpilepono

<sup>1)</sup> gote hs., fehlt B. <sup>2)</sup> kauuisit A. <sup>3)</sup> dê fehlt A, die B.

**St. Galler Paternoster, alemannisch, Ende 8. Jh**

Fater unseer, thu pist in himile,  
uuihi namun dinan,  
qhueme rihhi din,  
uuerde uuillo di<sup>i</sup>n,  
so in himile sosa in erdu.  
prooth unseer emezzihic kip uns hiutu,  
oblaz uns sculdi unseero,  
so uuir oblazem uns sculdikem,  
enti ni unsih firleiti in khorunka,  
uzzer losi unsih fona ubile.

**Freisinger Paternoster, bayerisch, 9. Jh.**

Fater unsēr, dū pist in himilum.  
Kauuīhit sī namo dīn.  
Piqueme rīhhi dīn,  
Uuesa dīn uuillo,  
sama so in himile est, sama in erdu.  
Pilipi unsraz emizzīgaz kip uns eogauuanna.  
Enti flāz uns unsro sculdi,  
sama sō uuir flāzzamēs unsrēm scolōm.  
Enti ni princ unsih in chorunka.  
Uzzan kaneri unsih fona allēm suntōn.

**Paternoster aus dem Weißenburger Katechismus, südrheinfränkisch, 9. Jh.**

Fater unsēr, thu in himilom bist,  
giuuīhit sī namo thīn.  
quaeme rīchi thīn.  
uuerdhe uuilleo thīn,  
sama sō in himile endi in erthu.  
Broot unseraz emezziīgaz gib uns hiutu.  
endi farlāz uns sculdhi unsero,  
sama sō uuir farlāzzēm scolōm unserēm.  
endi ni gileidi unsih in costunga.  
auh arlōsi unsih fona ubile.

**Aus dem Tatian, ostfränkisch, c. 830**

Fater unser, thū thār bist in himile,  
sī geheilagōt thīn namo,  
queme thīn rīhhi,  
sī thīn uuillo,  
sō her in himile ist, sō sī her in erdu,  
unsar brōt tagalīhhaz gib uns hiutu,  
inti furlāz uns unsara sculdi  
sō uuir furlāzemēs unsarēn sculdīgōn,  
inti ni gileitēst unsih in costunga,  
ūzouh arlōsi unsih fon ubile.

# *Padre nostro* in inglese antico

nel ms Exeter, Cathedral Library, 3501,X sec.

[...] *g fæder, þu þe on heofonum eardast,  
geweorðad wuldres dreame. Sy þinum weorcum halgad  
noma niþþa bearnum; þu eart nergend wera.  
Cyme þin rice wide, ond þin rædfæst willa  
aræred under rodores hrofe, eac þon on rumre foldan.  
Syle us to dæge domfæstne blæd,  
hlaf userne, helpend wera,  
þone singalan, soðfæst meotod.  
Ne læt usic costunga cnyssan to swiðe,  
ac þu us freodom gief, folca waldend,  
from yfla gewham, a to widan feore.*

(*The Exeter Book*, ed. Krapp and Dobbie 1936)

# Confronto ata vs ingl.a.

- ata *fater*
- ata *pist*
- ata *mihhil*
- ata *thu / du*
- ingl.a. *fæder*
- ingl. a. (altri dial ted)  
*bist*
- ingl. a. *micel*
- ingl. a. *þu*

# *Fadar ûsa sass.a.*

*Fadar* ûsa firiho barno,  
thu bist an them hôhon himila rîkea,  
*geuûhid sî* thîn namo uuordo  
gehuuilico.

Cuma thîn craftag rîki.

*Uuerð*a thîn uuilleo obar thesa  
*uuerold* alla,  
sô sama an *erð*o, sô thar uppa ist  
an them hôhon himilo rîkea.

Gef ûs dago gehuuilikes râd,  
*drohtin* the gôdo,  
thîna hêlaga helpa, endi alât ûs,  
hebenes uuard,  
managoro mênschildio,  
al sô uue ôðrum mannum dôan.

*Fadar*

*geuûhid sî*

*Uuerð*a

*uuerold* sass.a. *werold world* “uomini,  
il tempo della vita”, fris.a. *warld*,  
*wrald*, ata *weralt* “mundus, orbis,  
terra, seculum, aevum”, isl. *veröld*

*middangeard* noun, masc. acc. sing. of  
*middan-eard* terra di mezzo, mondo

*erð*o

*drohtin*

# *Fater unsêr* in francone renano

*Fater* unsêr thû in himilom bist  
giwîhit sî *namo* thîn quaeme rîchi thîn  
werdhe willeo thîn sama  
sô in himile endi in *erthu*  
broot unseraz emezzîgaz gib uns hiutu  
endi farlâz uns *sculdhi* unsero  
sama sô wir farlâzzêm scolôm unserêm  
endi ni geleidi unsih in constunga  
auh arlôsi unsih fona ubile

*Fater*  
giwîhit sî  
*namo*  
*erthu*  
*sculdhi*

# *Atta unsar*

## *Padre nostro*

### *in gotico*

*atta unsar þu in himinam*

*weihnai namo þein*

*qimai þiudinassus þeins*

*wairþai wilja þeins*

*swe in himina jah ana airþai.*

*hlaif unsarana þana sinteinan*

*gif uns himma daga*

*jah aflet uns þatei skulans sijaima*

*swaswe jah weis afletam þaim*

*skulam unsaraim*

*jah ni briggais uns in fraistubnjai*

*ak lausei uns af þamma ubilin*

*unte þeina ist þiudangardi jah*

*mahts jah wulþus in aiwins amen*

*unsar* = nom. sg. con funz. voc., cfr. ingl. a. *ure* (isogl. ingev.) “nostro”

*þu* = nom. sg., cfr. ingl. a. *þu* ma ata *thu / du* “tu”

*weihnai* = pass. cfr. “sia santificato”

*namo* = “nome”

*þein* = cfr. ingl. a. *þīn* ma ata *thein / dein* “tuo”

*þiudinassus* = da *þiuda* “popolo” + suff. “regno”

*wairþai* = pass. cfr. ingl. a. *weorþ* ata *werd*, vb. ft. III cl. [<germ. \**werþ*-]

*airþai* = cfr. ingl.a. *eorþe* ma ata *erda* “terra”

*þiudangardi* = da *þiuda* “popolo” + *gard*- cfr. ingl. a. *geard* ata *gart* “recinto del popolo”; “regno”

# *Fæder ure* ingl.a.

*Fæder* ure þu þe eart on heofonum;

*Si* þin nama *gehalgod*

to becume þin rice

*gewurþe* ðin willa

on eorðan swa swa on heofonum.

urne gedæghwamlican hlafr syle us  
todæg

and forgyf us ure *gyltas*

swa swa we forgyfað urum gyltendum

and ne gelæd þu us on costnunge

ac alys us of yfele soþlice.

*Fæder* = < germ. \**faðer* < ie. \* *pət'er* cfr.  
ata *fater*

*si ... gehalgod* = pass. perifr. con *si*  
“essere” + part.pret. di *gehalgian* vb. db <  
agg. *halig* “santo”; “sia santificato”

*gewurþe* = cong. pres. sg.

ingl. a. *weorðan wearð wurdon geworden*  
vs ata *werdan ward wurton giwortan*

vb. ft. di III cl. ft

germ. \* *werþan warþ wurðon wurðanaz*

ie. \* *-'ert-* *-'ort-* *-ŕt'-* *ŕt'-*